

Indice generale

La discarica non è a norma dal 2011 e da allora è anche in gravi difficoltà economiche	2
Nascita di Rimateria	2
Le osservazioni al progetto 4 variante alle opere di chiusura della discarica 22 Marzo 2016	3
I nuovi conferimenti in discarica: i rifiuti speciali.....	4
La diffida della Regione Toscana del novembre 2017	4
L'indagine della direzione distrettuale antimafia(DDA) di Firenze- Dicembre 2017.....	7
Controllo in discarica 19 Febbraio 2018.....	8
Sequestro della discarica di Ischia di Crociano 21 Marzo 2018	8
I Consigli Comunali contro il sequestro e riaffermazione del ruolo di RiMateria	9
Consiglio Comunale del 17 Aprile 2018 e il dissequestro parziale della discarica 18 Aprile 2018	9
La diffida della Regione Toscana del 20 Aprile 2018 contraddice quanto stabilito con il dissequestro e le indicazioni del Comune di Piombino!.....	12
Il decreto della Regione Toscana del 23 Aprile 2018 contraddice quanto stabilito precedentemente solo tre giorni prima il 20 Aprile 2018!! Tuttavia conferma sottolineandolo importanti prescrizioni.	13
Gli ultimi avvenimenti. Richiesta di raddoppio dei volumi della discarica – Le nuove 24 osservazioni Luglio 2018-.....	14
La nascita del Comitato di Salute Pubblica Piombino Val di Cornia Giugno 2018	17
La grave vicenda FinWorld Luglio 2018.....	21
Lo stato della discarica ad Agosto 2018	24
Il contesto.....	25
APPENDICE	26
La risposta alla FPCGIL da parte di un componente del CSP.....	26
Sulla nascita dei vari comitati.....	33
La CREO un altro problema per la città.	36
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	38

La discarica non è a norma dal 2011 e da allora è anche in gravi difficoltà economiche

Ci dicevano che Asiu era un'azienda modello e un valore per i cittadini. Purtroppo non era vero. Sin dal 2012 , tra le operazioni di rilievo economico di Asiu, figurava l'ottenimento dalla Banca Popolare di Vicenza di tre mutui dell'importo di 800 mila euro ciascuno necessari a finanziare tre specifici interventi sulla discarica di Ischia di Crociano: impianto di captazione del biogas; impianto per la produzione di energia elettrica da biogas, copertura della discarica. Visto anche l'attuale stato degli impianti della discarica si potrebbe ipotizzare che tali mutui non sono stati utilizzati per eseguire i lavori di messa a norma della discarica, o lo furono solo in parte, mentre per la stessa ragione si potrebbe sempre ipotizzare tra le tante possibili che furono forse utilizzati per la spesa corrente. Questa è una delle molte, tante, questioni della storia di ASIU che dovrà essere chiarita. La Banca popolare di Vicenza concesse poi altri prestiti ma solo dietro contestuale sottoscrizione di azioni dell'istituto. Nel 2016 la società Asiu ha dovuto prendere atto che quelle azioni acquisite non valevano più nulla. Questo episodio è uno dei molti che ripetiamo attendono spiegazioni.

Nascita di Rimateria

Il 29-01-2016 il presidente Caramassi presenta nei Consigli Comunali il progetto Rimateria.

Vedi Allegato:documentazione-rimateria.pdf

Dal 2016 la discarica Ischia di Crociano non accoglie più rifiuti urbani che vanno nella discarica di Ato Sud in provincia di Grosseto, gestita da Sei Toscana. I dipendenti ASIU passano a SEI Toscana. Allora la discarica di Ischia di Crociano ormai esaurita doveva essere chiusa e tutti gli impianti venduti. ASIU non aveva nessuna ragione per continuare ad esistere , doveva essere liquidata. Ma si decide diversamente. Si fa nascere dalla TAP (tecnologie ambientali pulite, una ditta controllata da ASIU) nata per trattare le scorie delle lavorazioni siderurgiche e fornire materiale in sostituzione di quello delle cave di Campiglia Marittima e San Vincenzo, che doveva quindi produrre inerti e misto cementato trattando le scorie industriali, la nuova società Rimateria.

In Rimateria confluiscono circa 40 lavoratori ex-ASIU ed insieme eredita gli impianti della TAP e di ASIU, ma non solo. Rimateria eredita il debito di ASIU che a quanto detto (le cifre comunicate variano continuamente) in varie riunioni pubbliche ammontava a circa 20 milioni di euro, a cui si aggiungevano i circa 11 milioni necessari per effettuare la messa in sicurezza e la chiusura della discarica di Ischia di Crociano ormai esaurita. In queste condizioni la chiusura significava portare alla luce il debito mostruoso creato da ASIU e lo stato degli impianti della discarica completamente fuori norma, quelli addetti al trattamento dei rifiuti urbani e speciali o la stessa TAP da rimettere a nuovo per una ulteriore spesa che si aggirava, secondo altre dichiarazioni pubbliche, intorno per tutti gli impianti a circa 19 milioni. Così per far ripartire la ex-TAP e la discarica ex-ASIU chiamata ora Rimateria era necessario reperire circa 50 milioni.

Rimateria presenta il suo piano industriale finanziato dai conferimenti dei rifiuti speciali nell'ampliamento della discarica. Per realizzare tale piano il progetto presentato alla Regione prevedeva: rialzo della discarica ex-ASIU, modulo per amianto, modulo per rifiuti pericolosi stabili e non reattivi da realizzare in una piccola valle (chiamata cono rovescio o sutura) . L'aumento degli spazi di discarica erano finalizzati a reperire i finanziamenti per sanare i debiti, mettere a norma gli impianti della discarica ed iniziare le opere di chiusura, iniziare a far lavorare la TAP trattando i rifiuti siderurgici. Rimateria si autodefiniva uno strumento indispensabile alla bonifica del SIN di Piombino e per trasformare i due terzi dei cumuli di rifiuti ivi abbandonati in NUOVA MATERIA. I materiali che non potevano essere trasformati, ad esempio l'amianto compatto, sarebbero stati messi nei nuovi spazi di discarica. Spazi di discarica al servizio della bonifica del SIN di Piombino. Questo era il motivo con cui Piombino poteva mantenere la partecipazione in una società che avrebbe svolto delle attività normalmente svolte da privati. Ugualmente Campiglia Marittima e San Vincenzo portavano a motivo della loro adesione alla SpA la loro volontà di ridurre e chiudere in parte le attività estrattive delle miniere di inerti che ricadono nei rispettivi comuni. Rimateria avrebbe permesso la sostituzione del materiale di cava vergine utilizzato in edilizia ed infrastrutture con inerti e misto cementato prodotto da Rimateria. Da una parte bonificava e dall'altra rimetteva in circolo rifiuti trasformandoli in nuova materia. Niente di tutto questo si è avverato.

La VIA-AIA per rimandare per la quarta volta la chiusura e ampliare la discarica è presentata in Regione Toscana il 29 Gennaio 2016.

Le osservazioni al progetto 4 variante alle opere di chiusura della discarica 22 Marzo 2016

Un gruppo di cittadini di vari quartieri di Piombino tra cui quello di Colmata presentano alla Regione Toscana delle osservazioni al progetto. Tale osservazioni vertevano principalmente contro l'ipotesi di mettere in tale discarica l'amianto e nello stesso tempo esponevano dubbi sulla possibilità di alzare e ampliare la discarica. La discarica sorge su un terreno che prima era paludoso, vicino ad abitazioni civili, il progetto iniziale della discarica ne limitava l'altezza a 9 metri come può raggiungere i 32 metri e rimanere in sicurezza, contestavano poi l'impatto visivo, ecc... La Regione da comunque l'autorizzazione al progetto ma molte delle osservazioni fatte in merito al modulo dell'amianto sono accolte nelle prescrizioni date a Rimateria. Tali prescrizioni rendono impossibile procedere alla costruzione immediata di tale modulo. Rimateria vi rinuncia e chiede di cambiare il progetto ed utilizzare tutti gli spazi richiesti solo per gli speciali non pericolosi. Il rialzo della discarica ha inizio ma data la tipologia dei rifiuti, le quantità che giornalmente arrivano, la non presenza di un numero adeguato di pozzi di estrazione del biogas e la sua combustione per il recupero energetico, ecc...tale attività si traduce in grandi disagi in particolare per il puzzo nauseabondo non solo per i residenti nelle vicinanze ma anche per chi transita nelle strade limitrofe e nella stessa città di Piombino. Il progetto iniziale basato sull'intervento nel SIN, sul concetto di prossimità, sul riciclo dei materiali non è attuato, non si produce ne inerti ne misto cementato. Non

un solo chilo di tutto il materiale che ha rialzato la discarica proviene dal SIN la sua provenienza è da tutta Italia.

Vedi Allegato:11 osservazioni.pdf

I nuovi conferimenti in discarica: i rifiuti speciali

Sappiamo che un terzo dei rifiuti conferiti in discarica dal 2016 proveniva dalle due ditte Lonzi e RaRi di Livorno poste sotto sequestro dalla Magistratura per traffico illecito di rifiuti pericolosi, ci sono prove che dimostrano come fossero mischiati rifiuti pericoli e non pericolosi ed inviati alle discariche di Piombino e Rosignano. La Commissione Parlamentare di inchiesta sui rifiuti parla di un quantitativo pari a 100 fusti di mercurio che potrebbe essere finito nella discarica di Ischia di Crociano a Piombino. Rimateria nega tutte queste possibilità per i controlli che hanno fatto ma che se si sono verificate dice che si ritiene danneggiata e certamente non complice. Eventuali responsabilità saranno stabilite dalla Magistratura nell'indagine tuttora in corso.

La diffida della Regione Toscana del novembre 2017

La diffida in oggetto della Regione Toscana afferma: **“La discarica risulta condotta in maniera non adeguata alle norme tecniche di riferimento e difformemente a quanto autorizzato”**. Per un periodo sono mancati anche gli stalli per i controlli a campione in loco (questo è particolarmente grave se pensiamo ai conferimenti effettuati dalla Lonzi e dalla RaRI)! Il numero dei pozzi di estrazione del biogas è inferiore a quelli previsti dal 2011 e a quanto dichiarato alla Regione nella richiesta di VIA-AIA del 2016, mancano le coperture provvisorie delle parti della discarica non più coltivata, mancano le opere di canalizzazione delle acque piovane, si ipotizza una mala gestione persino del percolato, ecc..**Poiché la messa a norma non era avvenuta un gruppo di cittadini manda una lettera firmata da più di cento persone a vari enti pubblici.** Né i Sindaci soci di Rimateria, né la Regione risposero. Ultimamente è avvenuto l'incontro con i Sindaci. Solo Arpat fornisce dati sulle falde acquifere, dati rilevati da Asiu e Rimateria e solo l'ultimo anno da Arpat. I limiti di soglia consentiti sono largamente superati e le acque sotterranee sono inquinate. Ma Rimateria ritiene non essere responsabile di tale inquinamento causato invece, secondo la sua opinione dai rifiuti siderurgici con cui tutta la zona è rialzata dal primitivo piano di campagna.

Vedi allegato:”Diffida Regione 29-11-2017-Rimateria.pdf”

Questo il testo della lettera firmata da più di cento persone:

“Ai Sindaci ed ai Consigli Comunali di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo soci di Rimateria Spa

Alla Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Bonifiche e Autorizzazione Rifiuti

Alla attenzione del Responsabile di settore: RAFANELLI ANDREA

Al Dipartimento ARPAT Piombino-Elba

La Regione Toscana per il mancato rispetto delle prescrizioni AIA ha diffidato il 29/11/2017 la Soc. Rimateria. Riportiamo sinteticamente solo alcuni dei motivi che hanno motivato il grave provvedimento:

- **mancata aspirazione e trattamento del biogas (metano, anidride carbonica, ecc. dalla discarica oggi si liberano direttamente nell'aria)**
- **assenza di copertura delle parti della discarica non più utilizzate, mancate coperture giornaliere delle parti utilizzate**
- **gestione del fronte di scarico dei rifiuti troppo ampio**
- **mancata regimazione delle acque meteoriche**
- **mancata effettuazione della verifica analitica in loco dei rifiuti ammessi in discarica, ecc...**

Questa situazione si protrae da anni e i cittadini di Colmata subiscono sia un danno economico (svalutazione degli immobili) sia alla loro salute mentre l'ambiente viene inquinato nelle varie matrici (certo è l'inquinamento dell'aria). Ma la diffida contiene molte altre osservazioni preoccupanti ad esempio: sono state accettate miscele derivate da trattamenti di rifiuti industriali conferiti dalla Soc. Tecnoambiente (probabilmente operante nel comprensorio del cuoio della Provincia di Pisa) senza che nella documentazione fosse specificato i tipi di rifiuti che componevano la miscela accolta. **Si ipotizza la possibilità che il percolato abbia superato le arginature del fondo vasca della discarica disperdendosi nell'ambiente circostante;** ecc...

In sostanza anche con la nuova gestione la Regione Toscana afferma: "Accertato, per quanto sopra riportato che la gestione della discarica a oggi condotta in maniera non adeguata alle norme tecniche di riferimento e difformemente a quanto autorizzato e che non risultano applicate le prescrizioni..." si vede costretta ad **ORDINARE** alla Soc. Rimateria Spa l'attivazione immediata, senza ulteriori e immotivati ritardi e non oltre il termine massimo di 30 giorni dalla notifica del presente atto, di tutte le azioni necessarie a eliminare le inosservanze rilevate,..." e detta una serie di azioni tra cui appunto: ripristinare l'estrazione ed il trattamento del biogas; effettuare verifiche analitiche in loco sui rifiuti in ingresso, ammessi allo smaltimento; verificare l'efficienza della estrazione del percolato; effettuare le coperture, ecc...

Chiediamo quindi ai Sindaci, a tutti i Comuni proprietari della discarica ed al socio privato di effettuare immediatamente quanto richiesto dalla Regione. Intervenendo immediatamente a finanziare le opere suddette qualora Rimateria non avesse soldi a sufficienza! La nostra salute e l'ambiente non possono aspettare oltre o essere subordinate alle disponibilità finanziarie di Rimateria.

Chiediamo inoltre di verificare i mezzi e le condizioni con cui i lavoratori operano sulla discarica perché oggi trattano rifiuti molto più pericolosi di quelli di origine urbana.

Chiediamo al Dipartimento ARPAT Piombino-Elba di verificare al più presto lo stato delle acque sotterranee, in relazione al percolato prodotto dalla discarica e l'aria, in relazione alle emissioni diffuse dalla discarica.

Chiediamo al Sindaco di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo di farsi promotori per tutelare la salute dei suoi concittadini.

Chiediamo alla Regione Toscana di fare rispettare quanto da lei ordinato!

Ma la gestione della discarica non è fonte di preoccupazione e danno dei soli cittadini di Colmata, è esperienza comune di tutti i cittadini di Piombino e dei turisti chiudere i finestrini delle auto per il puzzo insopportabile quando per recarsi d'estate verso le spiagge della costa Est a vocazione turistica si transita davanti alla discarica. Altre preoccupazioni si originano da quanto più volte dichiarato verbalmente e pubblicamente dal Presidente di Rimateria: dopo avere rialzato la discarica ASIU e riempito lo spazio che la separa dalla discarica ex-Lucchini rialzeremo anche quest'ultima e creeremo una nuova ampia discarica nell'area confinante. Tale nuova discarica, afferma, conterrà rifiuti speciali(industriali,ecc.) e anche pericolosi se ci rilasceranno le autorizzazioni. Pari preoccupazioni coinvolgono anche le previste attività di trattamento rifiuti che si svolgeranno nei capannoni di cui chiediamo maggiori informazioni.

Chiediamo ed invitiamo i Comuni soci di Rimateria a riconsiderare tale piano, pensiamo che creare nuove discariche, accogliere numerose ditte che intendono trattare anche rifiuti pericolosi escluda lo sviluppo di altre attività che potrebbero dare maggiore occupazione. Riteniamo infine la zona non adatta a discariche, quella che si vuole utilizzare era una palude, siamo in presenza di una falda superficiale a bassissimo livello, siamo vicini alla città ed al mare, zona in cui molte parti sono a rischio idraulico elevato per la vicinanza del fiume Cornia e del confinante fosso Cornia Vecchia. Siamo in un SIN da bonificare! Non è una zona adatta a nuove discariche o a trattare i rifiuti speciali e pericolosi.

Piombino 12 Dicembre 2017

I cittadini (segue foglio con 108 firme)

Indirizzata a :

Dipartimento ARPAT Piombino-Elba

Via Adige, 12, 57025 Località Montegemoli - Piombino LI

Al Sindaco ed al Consiglio Comunale di Piombino

Via Ferruccio Francesco, 4, 57025 Piombino LI

Al Sindaco ed al Consiglio Comunale di Campiglia Marittima

Via Roma, 5, Campiglia Marittima LI

Al Sindaco ed al Consiglio Comunale di San Vincenzo

Via Beatrice Alliata, 4, 57027 San Vincenzo LI

Alla Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Bonifiche e Autorizzazione Rifiuti

Alla attenzione del Responsabile di settore: RAFANELLI ANDREA

Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze

L'indagine della direzione distrettuale antimafia(DDA) di Firenze- Dicembre 2017

Un'indagine della direzione distrettuale antimafia di Firenze sul traffico di rifiuti ha coinvolto due ditte livornesi, la RaRi srl e la Lonzi Metalli, le quali avrebbero raccolto scarti **speciali pericolosi** da alcune aziende del centro-nord e, senza trattarli, li avrebbero poi dirottati, **come rifiuti ordinari, nelle discariche della Rea di Rosignano e di RiMateria a Ischia di Crociano**. Chiaramente un'attività finalizzata al conseguimento di lauti guadagni e in **totale disprezzo dell'ambiente e della salute dei cittadini e dei lavoratori**. In due anni, dal 2015 al 2016, sarebbero stati trasportati, tra l'altro, nelle due discariche di Rosignano e Piombino 200 mila tonnellate di rifiuti irregolari. L'indagine ha portato all'emissione di sei arresti domiciliari, cinque misure interdittive da attività inerenti i rifiuti e cinquanta avvisi di garanzia nonché al sequestro degli impianti della Lonzi e della RaRi. **Tra i destinatari degli avvisi di garanzia anche Valerio Caramassi, nella sua qualità di responsabile di RiMateria**. I carabinieri del nucleo forestale in attività di polizia giudiziaria hanno visitato la sede della società piombinese prelevando una consistente documentazione riferita ai movimenti di ingresso in discarica. **Circa un terzo del rialzo della discarica di Piombino è fatto dal materiale inviato da tali ditte. Aspettiamo i risultati dell'indagine. Rimateria si è dichiarata vittima e non complice di questo traffico delittuoso.**

Il Sindaco di Piombino dichiara: *“Nel confermare l'assoluta fiducia nella correttezza dell'azione del presidente Caramassi e nelle sue capacità di guida e di gestione – afferma il sindaco Giuliani – sia come presidente sia come persona, voglio evidenziare che la nostra amministrazione è in prima linea nella difesa dei processi di risanamento ambientale e di ogni norma che salvaguardi l'ambiente. Per questo siamo a disposizione degli inquirenti e assicuriamo ogni collaborazione perché sia fatta al più presto chiarezza e perché vengano accertate rapidamente le responsabilità sia societarie che individuali di chi ha pensato e ha operato con modalità di stampo criminale in disprezzo della salute dei cittadini. Una volta che siano chiare le responsabilità questa amministrazione prenderà tutte le iniziative necessarie a chiedere il risarcimento dei danni ambientali, economici e di tutela dei cittadini, che questa associazione a delinquere ha determinato per il nostro territorio, costituendosi parte civile”.*

Controllo in discarica 19 Febbraio 2018

Da un controllo diretto in discarica da parte del NOE solo 16 pozzi di estrazione del biogas risultano collegati, **16 su 73** vuol dire che più del 70% del biogas veniva disperso in atmosfera.

Il gas catturato dai pozzi veniva mandato in un'apposita torcia per essere bruciato in quanto i due motori originariamente previsti per produrre energia elettrica, grazie al biogas, sono ancora oggi fuori uso. Anche Arpat il **5 marzo** rileva che sono collegati sempre solo 16 pozzi. Oltre ai pozzi del biogas Rimateria non provvedeva sempre adeguatamente alla copertura a fine giornata delle aree di scarico e la superficie di suddette aree era talvolta superiore al consentito con conseguente esalazioni di gas in tutta la zona fino alla città, questo affermano gli ispettori della Regione. Insomma nessuna delle prescrizioni date dalla Regione è rispettata.

Sequestro della discarica di Ischia di Crociano 21 Marzo 2018

Mercoledì 21 marzo 2018 i Carabinieri del NOE di Grosseto hanno proceduto al sequestro preventivo dell'impianto di discarica. L'indagine del reparto specializzato dell'Arma ha avuto origine nel **febbraio 2017**, nell'ambito di una campagna ispettiva e di controllo delle discariche disposta a livello nazionale dal Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale e da due sopralluoghi effettuati il **26 aprile e l'11 maggio 2017 da funzionari della Regione** con il conseguente invito al gestore a provvedere a mettersi in regola. Nel corso delle verifiche, non risultavano rispettate le prescrizioni imposte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Regione Toscana nel **2011 e nel 2016**. La motivazione alla base del provvedimento riguarda quindi il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nell'Aia, cioè l'Autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dalla Provincia di Livorno nel 2011 e nel 2016 ma anche di una serie di dettami previsti da **tre decreti in materia ambientale o attinenti la gestione delle discariche emessi nel 2003, 2006 e 2010**. In particolare **fanno difetto**, nell'impianto di Ischia di Crociano, adeguati strumenti per l'aspirazione del biogas prodotto dai rifiuti, una idonea copertura della superficie della discarica, la regimazione di tutte le acque meteoriche ricadenti nell'area interessata dall'impianto con la conseguente mancata minimizzazione della produzione di percolato, la realizzazione, infine, **di aree attrezzate per ospitare i rifiuti sottoposti a verifica in loco a campione**.

Dopo quasi un anno dalla verifica dei NOE dato che la discarica non si è adeguata alle leggi e alle prescrizioni e addirittura dopo **sette anni dalla precedente sopraelevazione della discarica e delle relative prescrizioni, dopo la diffida della Regione Toscana del 29/11/2017** come non aspettarsi questo provvedimento di sequestro!

I Consigli Comunali contro il sequestro e riaffermazione del ruolo di RiMateria

Questa parti della lettera dei sindaci:

"I sindaci della Val di Cornia (Piombino, Campiglia Marittima, Suvereto, San Vincenzo, Sassetta) e di Castagneto Carducci, alla luce del provvedimento di sequestro della discarica Rimateria di Ischia di Crociano da parte della Procura della Repubblica di Livorno, esprimono innanzitutto la totale fiducia negli organi inquirenti affinché sia accertata la verità rispetto ai reati contestati. Abbiamo già chiesto a Rimateria di presentare istanza di dissequestro degli impianti. L'immediato dissequestro di tutto l'impianto è necessario

affinché possano proseguire gli interventi di risanamento ambientale già avviati dall'azienda, tra l'altro ben prima della diffida della Regione emessa nel novembre 2017 e che sono di imminente completamento come dichiarato nei periodici report di stato di avanzamento dei lavori che Rimateria ha trasmesso, nei mesi scorsi alla Regione."

Il risanamento ambientale era in realtà ben lontano! Delegittimano di fatto l'azione della Magistratura! Ma continuano anche affermando:

"Rimateria è l'unico strumento a disposizione del territorio capace di svolgere una funzione decisiva nei processi di risanamento ambientale e di sviluppo industriale in qualsiasi scenario esso si svolgerà già nel breve termine. Il tema delle bonifiche e delle dismissioni, solo per fare alcuni esempi, sono intimamente legate con le capacità di Rimateria di offrire, tramite il suo piano industriale approvato da territorio, un insieme di servizi che vanno dal trattamento allo smaltimento in sicurezza di rifiuti.

*I sindaci ribadiscono, unanimemente, la volontà di sostenere l'azienda e di sostenerla nel processo di risanamento avviato con grande forza ed energia proprio dal **nuovo management insediatosi dal 2015 ed oggetto oggi di provvedimenti giudiziari.**"*

Ci preme sottolineare che i sindaci continuano a legare RiMateria alle bonifiche e alle esigenze delle industrie locali! Nel nuovo progetto e nella relativa VIA del 2018 con la richiesta della nuova discarica da 2,5 milioni di metri cubi persino nella nuova documentazione è evidente che l'accento non è più posto su tali argomenti ma sulle esigenze di gestione dei rifiuti speciali a livello Regionale. In realtà la dimensione è tale che si vuole aggredire il mercato Nazionale.

Consiglio Comunale del 17 Aprile 2018 e il dissequestro parziale della discarica 18 Aprile 2018

Il 17 Aprile 2018 il Consiglio Comunale si riunisce per discutere della situazione originata dal sequestro della discarica, interviene il direttore di Rimateria Caramassi ed **un cittadino di Colmata legge la seguente lettera:**

"Signor Sindaco, signori Consiglieri, signori Presidenti.

Non si può più andare avanti così, non potete ignorare le lamentele di un intero quartiere. Il biogas che si sviluppa dalla discarica in questi ultimi anni si avvertiva e si avverte sempre più in lontananza, in alcune ore della giornata e in determinate condizioni meteo è intollerabile, immaginate di dover dormire in una stanza e svegliarvi con odore di gas in camera.

Un abitante di Colmata ci ha detto che lui ha usato il nastro adesivo per sigillare le finestre.

Della perdita di valore delle nostre case non si è mai parlato finora, come se fosse un argomento di poco conto.

Non è così, se noi dovessimo decidere di vendere, e le assicuro che tante volte viene voglia di andarsene, avremmo notevoli difficoltà a trovare degli acquirenti interessati, è comprensibile del resto, chi vuole una casa a poche centinaia di metri dalla discarica che ormai sovrasta ed incombe sull'intera zona? Una discarica che ci avevano promesso non avrebbe superato i 9 metri ne ha raggiunti i 32 di metri!

Non doveva essere costruita una discarica così vicina ad abitazioni civili e fin dalla sua nascita ha visto la forte opposizione degli abitanti della zona. Non era il posto adatto: sulla strada di accesso alla città ed alla costa Est, in una zona paludosa, su un terreno alluvionale, con una falda superficiale prossima al piano di campagna, vicino al mare, tra il fiume Cornia ed il fosso Corniaccia. Ora addirittura dopo l'ampliamento della vecchia discarica ASIU si vuole continuare creandone una nuova nella zona confinante! Si è sbagliato a scegliere questa zona per la vecchia discarica e si vuole continuare a sbagliare costruendone una nuova più grande accanto!

Noi siamo cittadini onesti che hanno acquistato un immobile con tanti sacrifici, alcuni di noi hanno ancora il mutuo da finire di pagare, ci sono diverse coppie giovani con figli piccoli che si sono trasferite in questa zona. Ci sono coppie di mezza età che speravano di poter lasciare un capitale ai propri figli ormai adulti, ma al momento non è più così.

La discarica ci ha impoverito anche economicamente.

Non vogliamo che la nostra zona si trasformi in una discarica immensa di rifiuti prodotti anche in altre regioni. Purtroppo leggiamo sul sito del comune di un progetto che a partire dal 2019 nell'area SIN denominata LI53aR, Rimateria costruirà una nuova discarica di 2.500.000 mc., più grande della discarica attuale! Tenendo conto che spesso la chiusura di una discarica è rinviata avremo come minimo la prospettiva di continuare a subire disagi e danni per altri venti anni!

In questi ultimi tempi i disagi sono aumentati i miasmi che si sviluppano dalla discarica hanno provocato malesseri prima non conosciuti: irritazioni agli occhi, alla gola, ecc. Forse dipende dal nuovo tipo di conferimenti e o dal loro elevato numero giornaliero? Non sappiamo le cause ma conosciamo gli effetti!!!!

Abbiamo chiesto ad ARPAT locale i dati delle caratteristiche dell'aria e delle acque sotterranee della zona. Ci ha fornito solo quelle delle acque, per quelle dell'aria avremmo dovuto pagare per averle circa 100 euro. I risultati delle analisi della falda superficiale e profonda confinanti alla discarica sono sconcertanti. Si superano i limiti ammessi per le seguenti sostanze: Manganese; solfati; Piombo; nitriti; PCB; benzo(a)pirene; benzo(ghi)perilene; Mercurio; Ferro; Cromo esavalente; Nichel; nitriti; dicloroetilene. Per alcuni il superamento del limite è di 100 volte come ad esempio per il biossido di Azoto. Ci dicono che dipende dal SIN, possiamo avere dei dubbi? Possiamo avere il sospetto che contribuisce a questa situazione catastrofica anche la discarica? Per quanto riguarda la qualità dell'aria una ditta incaricata da Rimateria ha compiuto uno studio che esclude pericoli per la salute. Non possiamo avere i dati di tale studio perché devono essere prima analizzati dalla Regione Toscana ci ha detto la stessa ditta. Ma allora prima di affermare che va tutto bene è necessario aspettare il pronunciamento dei tecnici della regione! I nostri legittimi dubbi su tale studio li abbiamo argomentati ed espressi pubblicamente.

Per tutto questo chiediamo:

1) Carotaggi per scoprire se la Lonzi e RaRi hanno creato una situazione di pericolo con i loro depositi. Ricordiamo che circa un terzo dei conferimenti con cui si è effettuato il rialzo della discarica sono stati forniti dalle suddette ditte indagate per traffico illecito di rifiuti. Ricordiamo che la Regione Toscana nella diffida del 29/11/2017 affermava: "non sono stati eseguiti i controlli analitici su campioni di rifiuti prelevati in loco, con la frequenza riportata in autorizzazione". Quindi anche con la coscienza e la buona volontà dei lavoratori può essere sfuggito al loro controllo una parte dei carichi conferiti.

2)Aspettiamo con rispetto le conclusioni delle indagini della Magistratura. Se avverrà il dissequestro chiediamo che immediatamente e prima di qualsiasi altra operazione la discarica sia dotata di un efficiente sistema di captazione del biogas, di un sistema di convogliamento e raccolta delle acque meteoriche, dei pozzi di raccolta del percolato mancanti. Tutti questi lavori devono essere eseguiti attuando le indicazioni date dalla Regione Toscana nel 2011 e nel 2016. I volumi della vecchia discarica ASIU sono esauriti è ormai raggiunta la quota di 32 metri. Devono quindi essere fatte anche le opere di copertura per impedire l'infiltramento delle acque meteoriche e la conseguente produzione di biogas e percolato. Alla copertura provvisoria dovrà nel più breve tempo possibile seguire il suo completamento per la realizzazione di quella definitiva e la chiusura della discarica.

3)Per garantire il lavoro ai dipendenti di Rimateria si rimetta in funzione la TAP e si cominci ad eseguire quello per cui Rimateria diceva di essere nata. Ricreare dai rifiuti siderurgici nuova materia e non solo gestire spazi di discarica! Nel cono rovescio, i restanti 140000 metri cubi autorizzati, dovranno allora andare il materiale dei cumuli di scarti siderurgici presenti nel SIN di Piombino, quella parte che non è possibile riciclare e trasformare in aggregati o misto cementato. Non dovranno essere accolti i rifiuti provenienti da fuori SIN.

4) Rimateria per fare tutto questo ha bisogno di forti investimenti. Soldi che non possono continuare a venire portando all'interno del SIN, in una discarica che per rispettare il principio di prossimità doveva essere al servizio delle bonifiche, rifiuti provenienti da ogni parte d'Italia! Inoltre non possiamo derogare a leggi e norme che tutelano la salute dei cittadini e dei lavoratori. Gli utili fatti fino ad oggi con i conferimenti sono stati resi possibili rimandando nel tempo l'esecuzione di normali dotazioni impiantistiche indicate dalle leggi che rendono sicuri per l'ambiente, per chi opera od abita vicino alla discarica tali attività. Gli utili ottenuti fino a oggi sono stati fatti in danno alla salute ed al benessere dei cittadini. I comuni soci devono quindi ricapitalizzare l'azienda, pagare i debiti e metterla in grado di funzionare rispettando le leggi ed il mandato originario.

5)Siamo inoltre contrari alla costruzione di una nuova discarica sulla LI53aR che dovrà essere bonificata ma non a questo scopo! Tale azione avrebbe l'unico fine di continuare a creare spazi di discarica da riempire con conferimenti provenienti da fuori del SIN con cui fare cassa per estinguere il mostruoso debito ASIU. Nessuna azione di risanamento del SIN ma solo soldi. Ripetiamo mettiamo in funzione la TAP e Rimateria si dedichi al riciclo e non a gestire esclusivamente spazi di discarica come farebbe qualsiasi privato.

6)Sulla LI53aR l'ASIU aveva previsto la nascita della nuova discarica comunale per accogliere principalmente i fiuti solidi urbani. Dal momento che il settore spazzamento e raccolta rifiuti urbani è passato a SEI Toscana tale opera non serve più.

7)Il Sindaco richieda all'ARPAT i dati e la relazione di sintesi riguardanti l'inquinamento delle acque sotterranee e dell'aria in zona discarica per il periodo dal 2013 ad oggi Aprile 2018 e li renda pubblici. I dati per valutare l'inquinamento devono essere forniti dall'ARPAT che è un ente indipendente dalla SpA Rimateria.

Pensare ora che la zona intorno alla discarica, zona che fa parte del SIN da bonificare, ospiterà secondo la volontà di Rimateria una discarica ancora più ampia di quella ASIU ed accoglierà rifiuti speciali è una idea che non possiamo accettare. Sono anni che conviviamo e cerchiamo di risolvere i problemi che la discarica Comunale ci creava, ma ultimamente le cose sono peggiorate con gli speciali si sono originati odori mai sentiti. Non possiamo accettare la prospettiva di vivere ancora per decenni accanto ad una nuova più

grande discarica che produce effetti peggiori di quella ex-ASIU solo per pagare un debito originato dall'incapacità di gestire una azienda pubblica secondo la funzione dichiarata in origine.

Un gruppo di cittadini di Colmata.”

Il Consiglio Comunale si conclude con un appello per il dissequestro. Quello che è per noi particolarmente grave è che contemporaneamente al dissequestro per la messa a norma chiedono anche la ripresa immediata dei conferimenti! Motivano questo dicendo che altrimenti mancano i soldi per eseguire i lavori di ripristino dei pozzi del biogas, delle coperture, della realizzazione delle opere idrauliche, ecc...Non si preoccupano del fatto che fare lavorare una discarica non a norma ha una conseguenza precisa: danno all'ambiente ed alla salute dei cittadini come è successo fino ad oggi! E' come avere chiesto di far continuare a lavorare un taxi in assenza della marmitta perché solo lavorando avrà i soldi per comprala!

A quasi un mese dal sequestro, il **18 Aprile 2018** e dopo l'appello del Consiglio Comunale di **Piombino** sono stati tolti i sigilli dall'impianto a Ischia di Crociano. Riprendono i conferimenti, sotto gli occhi del Noe sinonimo di monitoraggio da parte della polizia giudiziaria a garanzia del rispetto delle prescrizioni e delle leggi. **Questo dissequestro parziale è concesso per permettere l'esecuzione della messa a norma degli impianti**

La diffida della Regione Toscana del 20 Aprile 2018 contraddice quanto stabilito con il dissequestro e le indicazioni del Comune di Piombino!

Vedi allegato: decreto-blocco-Rimateria 20.pdf

Nella diffida si legge:

“RITENUTO pertanto di procedere alla diffida e **contestuale sospensione dei conferimenti**, indicando le appropriate misure che questa autorità competente ritiene necessarie per ripristinare e garantire la conformità dell'impianto all'AIA e alla normativa di settore, nonché ai fini di garantire la prevenzione o la riduzione degli impatti negativi, nel rispetto del principio di cui all'art. 177, c.4, del D.Lgs. 152/2006: “I rifiuti sono gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare: a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.” ,subordinando in ogni caso l'eventuale ripresa dell'attività, già sospesa a seguito dell'intervenuto sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria e alle cui decisioni rimane comunque condizionata, alla verifica, da parte di questa Autorità competente, dell'attuazione degli interventi ritenuti necessari;

Nella diffida si ordina di:

“2. DI SOSPENDERE il conferimento dei rifiuti, sino a che non sarà valutata, da parte di questa autorità competente, l’attuazione di quanto riportato al precedente punto 1 nonché dell’attuazione di tutti gli interventi già ordinati con la precedente diffida di cui al decreto dirigenziale n. 17478 del 29/11/2017 e delle ulteriori prescrizioni di cui al presente atto;

3. DI PRECISARE che la ripresa dell’attività di conferimento dei rifiuti rimane comunque subordinata , oltre a quanto stabilito al precedente punto 2, a quanto disposto dal Tribunale di Livorno con decreto di sequestro preventivo n. 5796/19 NR e n. 1240/18 GIP;”

Il decreto della Regione Toscana del 23 Aprile 2018 contraddice quanto stabilito precedentemente solo tre giorni prima il 20 Aprile 2018!! Tuttavia conferma sottolineandolo importanti prescrizioni.

[Allegato:Decreto_n.6018_del_23-04-2018.pdf](#)

Sorprendentemente si legge:

“1. DI SOSTITUIRE, come di seguito riportato, il punto 2 del proprio decreto n. 5859 del 20/04/2018:

2. DI CONSENTIRE il proseguo dei conferimenti dei rifiuti autorizzati, alle condizioni stabilite nell’Atto di dissequestro temporaneo, assunto dal GIP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno, in data 17/04/2018; 2. DI STABILIRE che a seguito del temporaneo dissequestro, i punti 3, 7 e 8 del decreto n 5859 del 20/04/2018 sono superati; 3. DI PRECISARE che sono fatte salve, per quanto non espressamente previsto nel presente provvedimento, tutte le condizioni e prescrizioni contenute nel suddetto decreto dirigenziale n. 5859 del 20/04/2018;”

Vogliamo sottolineare che le prescrizioni contenute nel precedente decreto non decadono e che le stesse sono più impegnative e di numero maggiore di quelle previste nella prima diffida del 29/11/2017 sono inoltre contestate le numerose scorrettezze della gestione. Si prescrive tra l'altro l'analisi isotopica del percolato e delle acque sotterranee. Analisi che servono a verificare se esistono perdite dal telo di fondo della discarica!

Gli ultimi avvenimenti. Richiesta di raddoppio dei volumi della discarica – Le nuove 24 osservazioni Luglio 2018-

Il 30 Maggio 2018 Rimateria mentre la 4 variante alle opere di chiusura non è completata ed a soli due anni da essa, mentre è in corso il dissequestro temporaneo, mentre permangono enormi difficoltà finanziarie (**vedi vicenda Finworld**) presenta una nuova richiesta di VIA per:

1. Attività di Trattamento e riciclo in loco delle scorie con impianto mobile su Area Li53 finalizzata al loro riutilizzo come MPS nell'ambito della MISIP autorizzata con Decreto Dirigenziale del Ministero dell'Ambiente prot. n.423 del 04/10/2017; 2. Progetto definitivo della Variante 2 alle opere di chiusura della discarica Lucchini-riprofilatura con discarica RIMateria 3. Progetto definitivo della nuova discarica su Area Li53.

In sostanza intendono togliere i cumuli di rifiuti siderurgici sui circa 17 ettari della Li53 in concessione. I cumuli saranno trasformati in misto cementato, **appaltando tale lavoro** e non eseguendolo direttamente, con il misto cementato fanno un piazzale su tale area e la impermeabilizzano ed infine vi costruiscono sopra una discarica da 2,5 milioni di metri cubi per rifiuti speciali. Rialzano inoltre una discarica ex-Lucchini aumentando gli spazi di discarica di altri 300000 metri cubi, raccordandosi in altezza alla discarica esistente.

La richiesta alla Regione per la realizzazione di una nuova discarica con volume di circa 2,5 milioni di metri cubi sulla LI53aR e l'ulteriore ampliamento della discarica esistente, cambia la funzione di Rimateria e la orienta in maniera netta verso il mercato dei rifiuti speciali a livello Nazionale. Azienda che non è più orientata alla bonifica del SIN (volume eccessivo e sproporzionato come discarica al servizio delle bonifiche locali e delle industrie locali) ed al riciclo. Con tale progetto si assume come prima caratteristica quella di gestione di una discarica da riempire con conferimenti provenienti da fuori del SIN con cui fare cassa per estinguere il mostruoso debito ASIU e fare profitti. Attività che certamente sarà preferita dai privati che stanno acquisendo il 60% delle azioni di Rimateria. Fare discarica da più profitti delle attività di riciclo. Il progetto anche da un punto di vista quantitativo oltre che qualitativo si differenzia sostanzialmente da quello presentato ai Consigli Comunali nel 2015 che dovevano accettare o meno la nascita della SpA Rimateria.

Le motivazioni riportate da Rimateria per il raddoppio della discarica, ad esempio lo smaltimento delle scorie dei forni elettrici che forse verranno costruiti, non sono rispondenti alla realtà. Ad esempio dal 2006 le scorie delle acciaierie Arvedi (multinazionale) non vanno in discarica vengono trasformate all'interno del processo produttivo in INERTEX e vendute direttamente sul mercato! L'Inertex è un materiale generato da attività di recupero, regolarmente autorizzato, di scorie di Acciaieria. Il prodotto di recupero che si ottiene presenta composizione e caratteristiche chimiche simili alle rocce di origine vulcanica data l'elevata temperatura del processo di fusione che le origina.

Per fare posto alla nuova discarica si deve fare "una bonifica" della zona dove sono presenti circa 200.000 m3 di scorie delle acciaierie e poco PAF, per far posto a 2,5 milioni di m3 di rifiuti provenienti da fuori SIN. La "bonifica" sarà effettuata con due impianti mobili e non utilizzando impianti presenti nella Tap.

Evidenziamo inoltre che il luogo non è adatto alla costruzione di una nuova e più ampia discarica di quella attuale: vicinanza alla città e a abitazioni civili, alla prevista nuova strada di accesso alla città ed al porto, prossima ad installazioni turistiche come quelle nautiche presenti alle terre rosse, in terreno con falda superficiale vicinissima al piano di campagna, alle caratteristiche geotecniche del terreno, terreno prossimo al mare, piana alluvionale e ex palude, compreso tra il Cornia ed il Fosso Corniaccia.

Per questo e molti altri motivi 9 cittadini a fine **Luglio 2018** hanno presentato 24 osservazioni, questa la loro lettera di presentazione inviata ai giornali:

“Siamo un gruppo di cittadini che hanno presentato alla Regione Toscana 24 osservazioni al progetto di Rimateria che intende costruire una nuova discarica in zona Ischia di Crociano vicino al quartiere di Colmata e Fiorentina. Ci siamo incontrati tre anni fa quando fu fatta la proposta di non chiudere la discarica di Ischia di Crociano, di ampliarla ed accogliervi i rifiuti speciali tra cui anche l'amianto. La discarica ex-ASIU acquisiva così una funzione completamente diversa, non avrebbe più accolto i rifiuti urbani portati da SEI Toscana, il nuovo gestore, a Grosseto ma principalmente i rifiuti industriali, normalmente affidati al mercato ed ai privati e non ai Comuni che davano invece per questo origine alla SpA RiMateria.

La discarica era a fine vita, la chiusura era già stata rimandata per ben tre volte sopraelevandola.

Contro tale piano nel 2016, la 4 variante alle opere di chiusura, facemmo anche allora molte osservazioni critiche che in particolare tendevano ad evidenziare il pericolo di accogliere nella ex-ASIU uno dei più dannosi materiali cancerogeni: l'amianto. L'amianto è considerato dall'Europa un rifiuto pericoloso e come tale deve andare solo in discariche per rifiuti pericolosi costruite secondo criteri del tutto diversi da quelli adottati ad Ischia di Crociano. L'Italia ha una deroga momentanea a tale indicazione Europea. Ci siamo accorti poi che i problemi della discarica erano molti. L'aumento di volumi veniva fatto innalzandola fino a 32 metri (contro i 9 del progetto iniziale) e riempiendo una piccola valle che separa la discarica ex-ASIU dalla ex-Lucchini.

RiMateria con la 4 variante si proponeva di fare una discarica al servizio della bonifica del SIN di Piombino, di riciclare i rifiuti siderurgici presenti in zona trasformandoli in nuovo materiale ed evitare così l'impiego del materiale delle cave di Campiglia Marittima e San Vincenzo nelle opere infrastrutturali e in edilizia. Ma prima di parlare del vecchio e del nuovo piano industriale vi è una realtà che non può essere trascurata: indipendentemente da qualsiasi valutazione l'area prescelta è inadatta ad ospitare una discarica! Questa realtà è incontrovertibile.

Fin dalla nascita della discarica (1997) questo fu evidenziato da tecnici e da cittadini che abitavano nella zona: era, allora, zona a pericolo idraulico elevato, un centro abitato si trovava a distanze di 150-200 metri, confinava con il fosso Cornia Vecchio, era in zona alluvionale del vicino fiume Cornia esondato nel 1951, nel 1966 e nel 1992, sorgeva dove prima vi era una palude, vicino al mare, ecc. Malgrado tutto questo la scelta fu mantenuta e da questo sbaglio hanno origine i contrasti con gli abitanti della zona. ASIU prometteva che avrebbe puntato al riciclo sia degli urbani che dei rifiuti speciali industriali, mentre la discarica doveva accogliere solo quel che non poteva essere riciclato. Per realizzare il progetto furono investiti decine di milioni di euro. Purtroppo niente di quanto promesso si è avverato. Nel 2015 ASIU aveva un debito milionario, gli impianti dedicati al trattamento dei rifiuti erano fuori uso, persino gli impianti della discarica erano in situazione disastrosa e fuori norma. Nel momento in cui SEI Toscana diveniva il nuovo gestore dei rifiuti urbani della Val di Cornia tutti i dipendenti ASIU potevano passare nella nuova ditta. Invece fu scelto di

trattenere parte del personale per dare vita a Rimateria e realizzare il nuovo progetto con il quale ripianare il debito, mettere a norma gli impianti della discarica e riattivare gli impianti da dedicare al riciclo dei rifiuti siderurgici abbandonati nel territorio. Ma questa parte importantissima del piano industriale è disattesa i nuovi spazi di discarica si riempiono con materiale non proveniente dal Sin di Piombino, la discarica è condotta in maniera difforme alle normali prescrizioni, mancano pozzi di aspirazione del biogas, ecc. Si ripiana solo in parte il debito e la messa a norma subisce una accelerazione solo dopo il sequestro (per le gravi carenze impiantistiche e di conduzione) ed il dissequestro dato per consentire di eseguire i lavori sugli impianti che ogni discarica deve avere come normale corredo. La mancanza dei pozzi di aspirazione del biogas, le mancate coperture, ecc. rendono la vita degli abitanti della zona insopportabile per le maleodoranze che talvolta provocano veri malori. Ma non sono soltanto le carenze impiantistiche a determinare i fortissimi disagi alla popolazione sono anche i nuovi tipi di conferimenti che hanno odori e danno reazioni peggiori e diverse da quelli dei rifiuti urbani che prima venivano portati in discarica. Per l'ineliminabile impatto che una discarica, se pur ben condotta ed attrezzata, provoca nelle sue vicinanze le norme prescrivono le distanze che devono esserci tra la discarica ed i centri abitati.

Nel 2018 RiMateria ha presentato in Regione un nuovo progetto di ampliamento degli spazi di discarica e la costruzione di una nuova enorme discarica, questo a soli due anni dalla precedente variante che ancora non è del tutto attuata.

Di nuovo abbiamo presentato alla Regione Toscana le nostre osservazioni critiche a tale piano. Non possiamo accettare in questa zona la nuova enorme discarica di livello Nazionale non solo per gli insopportabili disagi e danni che il normale funzionamento provocherà a chi abita nelle vicinanze ma per le ripercussioni negative che avrà sull'economia e la salute dei cittadini della Val di Cornia. Le osservazioni richiamano tutte le criticità che da sempre sconsigliano in modo perentorio la costruzione di una discarica in tale zona, rilievi a cui si aggiungono le conseguenze del cambiamento climatico, del traffico, i punti da approfondire nella documentazione presentata, la mancata corrispondenza tra il volume prospettato (quasi 3 milioni di metri cubi) e le esigenze delle industrie della zona, delle bonifiche o della stessa Regione Toscana, ecc.

La Val di Cornia può aspirare a ben altro che a trasformarsi in un centro di stoccaggio e trattamento rifiuti. Sono attività che danno forti profitti ma scarsissima occupazione mentre rendono impossibile uno sviluppo diversificato.

Ci accusano di essere contro i lavoratori di Rimateria, non è così. Certamente non vogliamo che RiMateria faccia qui una enorme discarica, se verrà fatto le generazioni future si troveranno ad affrontare dei problemi ambientali drammatici ed i cittadini delle zone limitrofe disagi insopportabili che si protrarranno per decenni.

RiMateria può avere una funzione positiva e socialmente utile se invece di puntare al facile guadagno derivato dalla gestione di quella assurda ed enorme discarica del nuovo progetto punta a divenire il soggetto capace di portare avanti la bonifica del SIN di Piombino. Se riprende la parte più importante della 4 Variante alle Opere di chiusura della discarica di Ischia di Crociano: fare il riciclo dei rifiuti siderurgici abbandonati nel nostro territorio, partecipa alla bonifica delle aree, ecc. Gli spazi di discarica della 4 variante sono ancora sufficienti ad accogliere quanto dei rifiuti del Sin non è possibile riciclare ed a costituire un vantaggio competitivo rispetto ad altre ditte. Ma per procedere realmente lungo questa strada la via è una sola rinunciare al nuovo mastodontico progetto presentato in Regione basato solo sui profitti che

derivano dalla nuova discarica che per ampiezza si propone di intercettare il traffico nazionale dei rifiuti speciali. Contro questa nuova discarica il nostro è un no convinto.”

La nascita del Comitato di Salute Pubblica Piombino Val di Cornia Giugno 2018

Nasce il Comitato di Salute Pubblica di Piombino e Val di Cornia(CSP). Il CSP si organizza in gruppi: **Rimateria, CREO, SIN, Sanità, comunicazione e direttivo. Il 13 Giugno 2018** organizza la prima riunione di presentazione, partecipano circa **150 persone**. Il CSP organizza la raccolta di firme contro il raddoppio della discarica che raggiunge in una decina di giorni le **3000 firme**. Organizza una seconda riunione pubblica con una presenza di circa 100 persone per presentare il lavoro fatto dai gruppi. Il Presidente del CSP interviene sulla stampa e pubblicamente per difendere i commercianti che hanno raccolto le firme contro la nuova discarica di Rimateria, per questa loro azione erano stati pesantemente attaccati sui social. Ultimamente nel territorio si sono affacciate molte nuove proposte imprenditoriali che riguardano il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti speciali. Ad oggi stanno trovando consensi nella maggioranza che ci amministra quella della SpA RiMateria che propone una nuova discarica e quella della SpA CREO che propone un impianto per la trasformazione dei rifiuti in carbone. Ambedue le proposte vedono il CSP fortemente contrario perché creeranno un danno ambientale e vanno contro l'auspicata diversificazione produttiva. Tali iniziative imprenditoriali, insieme ad altre, ci spingono verso una nuova monocultura che vuole fare di Piombino un centro Nazionale per il trattamento dei rifiuti. Mentre abbiamo ben altre possibilità di sviluppo basate sulle nostre molteplici ricchezze territoriali! A breve si formalizzerà ufficialmente....**Riporto un articolo del comitato:**

“OGGETTO: Gestione dei rifiuti nell'area della città di Piombino

A seguito della crisi della siderurgia in Italia, le acciaierie di Piombino hanno vissuto alti e bassi il cui risultato è stato circa 1700 operai in cassa integrazione, uno stabilimento semiabbandonato e un'area estesa di circa 900 ettari, fortemente inquinata, che rientra nel gruppo dei SIN (Sito di Interesse Nazionale da bonificare). Ciò ha provocato la cristallizzazione dell'economia di questa cittadina mentre le amministrazioni, comunale e regionale, che da 70 anni hanno il solito colore politico, non hanno fatto nulla per diversificare le attività territoriali né per salvaguardare l'ambiente.

Va chiarito che la bonifica dei SIN si è effettuata fino ad oggi in Italia generalmente riciclando, ove possibile, i rifiuti industriali e “tombando” e isolando la parte non trattabile oppure mettendoli in discarica. Comunque certo non accumulando sopra un terreno inquinato da bonificare altri rifiuti urbani o speciali. Invece, gli amministratori di Piombino spacciano per bonifica, la loro intenzione di ricoprire l'area SIN con rifiuti speciali!

Di seguito alcuni dati.

Nel 1997 l'Amministrazione comunale di Piombino ha deciso di fare una discarica in un'area troppo vicina alle case, a circa 150 metri da un intero quartiere, il quartiere di Colmata e Fiorentina.

L'Amministrazione non l'ha chiamata discarica, ma impianto di trattamento rifiuti, dicendo che non avrebbe creato problemi e non si sarebbe visto perché l'altezza progettata era di 9 metri. Avrebbe prodotto un misto cementato con gli scarti delle acciaierie confinanti, il cui proprietario Lucchini era anche socio (12%) della ditta TAP controllata da ASIU. Ma niente di tutto ciò venne fatto, inoltre, l'autorizzazione a produrre il "Conglomix" (misto cementato) venne data solo molti anni dopo. L'impianto avrebbe dovuto anche produrre dai rifiuti urbani un concime verde poi mai prodotto, avrebbe dovuto commercializzare del compost grigio, avrebbero dovuto produrre un pellets per il bruciatore di Livorno, anche quello mai prodotto.

E' la solita storia italiana, una volta avute le autorizzazioni ed investito sugli impianti anche finanziamenti Europei invece di produrre utili hanno incrementato i debiti. Gli impianti sono costati milioni di euro, la TAP (Tecnologia Ambientale Pulita) per produrre il misto cementato è costata 11 milioni, ora è talmente irrecuperabile che hanno progettato di noleggiare due impianti mobili per fare quello che avrebbe dovuto fare la TAP.

Questa discarica ha ottenuto negli anni 4 varianti alla chiusura, pur non essendo a norma dal 2011.

Infatti l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) 2011 e 2016 imponeva degli adeguamenti per le nuove dimensioni raggiunte, non più 9 ma bensì 26 precedentemente e ultimamente 32 metri. I gas che sprigiona questa montagna non venivano captati dai pozzi del biogas, che dovevano essere 73 ma in realtà da controlli effettuati nel 2017, erano solo 16 e non collegati con i motori che avrebbero dovuto bruciarli. L'80% del biogas era disperso nell'aria, si tratta anche di nano particelle particolarmente dannose per l'uomo composte anche da acido solforoso che a contatto con le mucose si trasforma in acido solfidrico. La Direzione della discarica affermava che il biogas disperso nell'aria non era dannoso per la salute, intanto qualcuno negli ultimi anni è andato in ospedale, anche dei bambini piccoli, tuttavia non è mai stato accertato se dipendeva dai miasmi che fuoriuscivano dalla discarica.

Dal 2016 la discarica non tratta più rifiuti urbani, passati a SEI Toscana, i rifiuti di Piombino vanno a Grosseto. A questo punto si poteva chiudere la discarica e mandare parte del personale presso l'impianto di Grosseto ed occuparli per la maggiore parte nei servizi che si svolgono localmente spazzatura e raccolta dei rifiuti urbani. E questo avviene per quasi tutti i lavoratori ex-ASIU tranne che per una quarantina. L'Amministrazione comunale ha deciso di nuovo di "raccontare" della necessità di una discarica per le bonifiche del SIN. In realtà ASIU non viene liquidata per non fare emergere il debito mostruoso contratto negli anni dalla malagestione e trattiene una 40 di lavoratori per fare nascere Rimateria.

Asiu confluisce in "Rimateria", una SPA partecipata dai comuni della Val di Cornia, che sopraeleva la precedente discarica fino a 32 metri.

Rimateria dovrebbe bonificare il SIN, ma per farlo ha bisogno di soldi che decide di incassare con i rifiuti speciali, un terzo della discarica di Rimateria accoglie rifiuti speciali, ma non quelli del SIN, non un grammo di questi è stato bonificato o messo nella discarica.

*I rifiuti(un terzo) provengono soprattutto da due ditte, la Lonzi e la RaRi, di Livorno, indagate per traffico illecito di rifiuti. Anche Rimateria ricade nelle indagini della Procura di Livorno, ancora in atto. **Gli odori degli ultimi due anni diventano insopportabili e persistenti, sono odori industriali, chimici, sembrano simili al petrolio.***

In questi ultimi mesi è successo di tutto: la discarica viene sequestrata a marzo 2018, dopo venti giorni dissequestrata e messa sotto la “tutela” dei NOE di Grosseto.

*Il 18 Aprile 2018 viene parzialmente dissequestrata la discarica, riprendono i conferimenti ma sotto gli occhi dei NOE e si **iniziano ad eseguire finalmente quegli atti di messa a norma previsti dalla legge e mai effettuati prima.***

Ultimamente i 40 camion che arrivavano giornalmente si sono ridotti a meno di dieci, ciò ha determinato una drastica riduzione degli introiti di Rimateria che è dovuta ricorrere a un prestito di 350.000 euro al fine di ottenere una fidejussione per potere portare avanti l'AIA. Il Comune è proprietario di Rimateria, Rimateria è piena di debiti e potrebbe trascinare nel fallimento il Comune stesso che quindi è costretto a farla sopravvivere per salvare anche sé stesso.

In data 10.07.2018, viene pagata la fidejussione alla FINWORLD e in data 11.07.2018, la società fidejussoria a cui Rimateria si è rivolta, viene negata l'iscrizione all'albo degli intermediari della Banca d'Italia e confermata dal Consiglio di Stato.

Comincia la messa a norma per la chiusura della discarica, ma colpo di scena, viene chiesto un ulteriore ampliamento per accogliere 2.850.000 metri cubi di rifiuti speciali, una volta e mezza la discarica attuale, che andrebbe così a formare un altopiano di rifiuti a 800 metri dal mare e 150 dalle case, su un terreno a rischio idrogeologico, chiaramente leggibile dalla cartina prodotta dall'Arpat, allegata e foto satellitare. Quindi, Rimateria, una società diffidata, che ha dimostrato più volte di non essere in grado di mantenere fede ai progetti, in continua sofferenza economica, anziché chiudere rilancia in maniera smisurata per un ampliamento.

Sotto la gestione di Jindal dovrebbero ripartire le acciaierie, si ritiene quindi necessaria una discarica al servizio degli scarti siderurgici. Ma Jindal, per almeno i prossimi 5 anni, non produrrà acciaio, ma importerà l'acciaio indiano e semplicemente lo lamina. Quand'anche decidesse di produrre acciaio, le nuove tecnologie riciclano il 95% delle scorie, quindi non necessita di grandi spazi di discarica che, tra le varie indiscrezioni, intenderebbe realizzare all'interno del comprensorio dell'acciaieria e non utilizzando la discarica di Rimateria. Né più né meno quello che hanno fatto i suoi predecessori.

La cittadinanza insorge e nasce il Comitato Salute Pubblica Piombino-Val di Cornia, si raccolgono circa 3000 firme in poco tempo, l'intenzione era di portarle in Regione all'assessore all'ambiente, Federica Fratoni, ma viene rifiutato l'incontro. Viene detto che è illegale incontrare un assessore durante un procedimento in atto, quello della VIA per l'ampliamento, per intenderci.

Alcuni cittadini hanno spedito, nei termini di legge previsti, 24 osservazioni alla Regione, per dimostrare che il progetto non va bene per una cittadina che dovrebbe puntare alla nautica, al turismo, alle bonifiche. Non di certo a fare discariche, anche perché la discarica di Ischia di Crociano non è la sola discarica prevista in zona, altro colpo di scena.

Gli amministratori di Piombino danno il benvenuto a qualsiasi azienda voglia, anche in via sperimentale, riciclare rifiuti. Alle porte della città, a Fiorentina sta nascendo una zona che si chiama APEA, Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata, che dovrebbe accogliere varie aziende di riciclo di rifiuti, una di questa si chiama CREO.

Il prototipo della CREO si trova a Valencia e utilizza bucce di arancia per produrre un materiale, la lignite, di scarso valore commerciale. Bene, a Piombino vogliono costruire un impianto dieci volte più grande, che utilizzerebbe rifiuti urbani e fanghi. Mentre altri Comuni hanno respinto il progetto, Piombino li ha accolti pre-assegnandogli il terreno dove potrà sorgere. Nella stessa area vogliono aprire un'azienda che tritura i copertoni. Poco distante già lavora un'azienda che invece, i copertoni li scioglie in un forno a microonde con un procedimento di pirolisi; vicino all'area della discarica di Ischia di Crociano vogliono aprire un centro di stoccaggio trattamento e spedizione di rifiuti speciali pericolosi. Le attività di tutte queste ditte Rimateria compresa comporteranno la creazione di non più di 80 posti di lavoro. Un territorio completamente allo sbando, in mano di pochi, che fanno i milioni con i rifiuti.

Piombino è pronta al cambiamento. Le opposizioni e le liste civiche appoggiano la cittadinanza, ma sono poco incisive e, soprattutto in questo momento, mancano di agganci a Roma, hanno bisogno di un aiuto dal Governo, tra l'altro se dovesse passare questo ampliamento della discarica, avrà una vita di circa 15/20 anni, una tragedia per le generazioni future. UNA IPOTECA SUL TERRITORIO!!!

La discarica naturalmente fa da polo attrattivo per tutte quelle aziende che ruotano attorno al riciclo dei rifiuti e si spacciano tutte per ecologiche. Il Comitato di Salute Pubblica ha scritto al Ministro Costa, è stato fatto presente che l'area in cui ricadrebbe l'ampliamento della discarica è un'area demaniale per l'impiego della quale è necessaria l'autorizzazione ministeriale, basterebbe revocarla, per chiudere il discorso.

Chiediamo un aiuto per bloccare i sopramenzionati progetti che, se realizzati, ridurranno Piombino e la costa ad un'enorme discarica con ripercussioni sulla salute e l'economia non solo della Val di Cornia ma anche delle aree circostanti e della dirimpettaia Isola d'Elba."

La grave vicenda FinWorld Luglio 2018

Riportiamo un articolo pubblicato localmente della consigliera di opposizione Carla Bezzini:

«In un recente comunicato pubblicato su Stilelibero il 19 luglio avevo posto alcuni interrogativi circa l'affidabilità della SpA Finworld, l'intermediario garante per RiMateria presso la Regione Toscana. Questa società romana, infatti, risultava attenzionata da alcuni anni: già la Banca Centrale della Repubblica di San Marino aveva revocato alla società finanziaria, in regime di sospensione degli organi amministrativi, l'autorizzazione all'esercizio di attività riservate disponendone contestualmente la liquidazione coatta amministrativa. Nel 2016 la Banca d'Italia aveva l'aveva cancellata dal Registro dei Soggetti Autorizzati, perché più volte segnalata come "a rischio". In seguito a un ricorso e dietro presentazione di una garanzia rilasciata da un altro intermediario autorizzato, la società era stata nuovamente iscritta al registro, ma con riserva. Fino a quando questa fideiussione non è risultata falsa. Di recente, il 5 giugno 2018, una società calabrese che gestisce contributi europei, aveva comunicato di non accettare fidejussioni rilasciate da Finworld e la Gazzetta dello Sport il 14 luglio 2018 aveva denunciato alcune fidejussioni false garantite ad una decina di club di C dalla società di intermediazione finanziaria I dubbi che avanzavo sono stati confermati dalla sentenza emessa l'11 luglio 2018 dal Consiglio di Stato, che accogliendo la richiesta della Banca d'Italia, ha pubblicato un'ordinanza con la quale ha di nuovo negato a Finworld l'autorizzazione per l'iscrizione nell'albo degli intermediari finanziari. Finworld pertanto non è autorizzata a rilasciare fidejussioni. Questo è un primo, gravissimo elemento. Ma non basta, perché il presidente di RiMateria ha

dichiarato (<https://www.stileliberonews.org/fideiussione-finworld-la-parola->) di aver ottenuto la polizza fideiussoria di Finworld il 10 luglio 2018, quando ancora non era stata emessa la sentenza del Consiglio di Stato. Pertanto, al netto delle perplessità che legittimamente sorgono dall'aver fatto ricorso ad una società da anni nell'occhio del ciclone e sulla cui affidabilità era facile nutrire giustificate riserve, si impone un altro dato, ancora più grave: la polizza fideiussoria era già stata rilasciata e pagata da RiMateria, quando in sede di consiglio comunale la giunta ha portato in approvazione la delibera, nella quale si leggeva "Considerato che le prospettate difficoltà finanziarie....potrebbero comportare l'impossibilità di contrarre la polizza fideiussoria a favore della Regione Toscana, relativamente ai costi di gestione....". Non dicendo che la cifra era già stata anticipata, non si è detta la verità ai consiglieri ai quali si chiedeva un voto di approvazione. E questo è politicamente piuttosto grave. Tra l'altro, quando la delibera è stata portata in consiglio per l'approvazione, la società Finworld era già stata cancellata dall'albo, mentre nella delibera è scritto "il comune di Piombino concede alla SpA Rimateria una anticipazione di cassa di euro 350.000 per pagare in parte alla società Fimworld spa con sede a Roma ed iscritta all'Elenco Specialetenuto presso la Banca d'Italia, la polizza". Altra cosa non rispondente alla verità. La credibilità delle istituzioni è il presupposto della fiducia».Un'Altra Piombino.

Altri articoli di Stile libero giornale locale online:

PIOMBINO 20 luglio 2018 — Sfortunata fu quella fideiussione e soprattutto sfortunati furono coloro che la volevano contrarre, vale a dire RiMateria e il Comune di Piombino. L'ente locale addirittura prestando i soldi del costo della fideiussione (350mila euro) alla società di Ischia di Crociano e per questo arrivando perfino ad approvare una variazione di bilancio. A cose fatte almeno all'apparenza, diventa perfino superfluo ricordare che, per conseguire un obiettivo evidentemente importante, se non vitale per RiMateria, il consiglio comunale ha impiegato due sedute, con la prima risultata infruttuosa per mancanza del numero legale e con la seconda caratterizzata dalla presenza sui banchi e dagli interventi del presidente Valerio Caramassi. In particolare nella seconda seduta, il 16 luglio 2018, il Comune di Piombino ha deliberato di concedere a RiMateria un'anticipazione di cassa appunto di 350mila euro. Una somma da pagare alla società romana Finworld Spa, iscritta nell'apposito elenco dei fideiussori conservato alla Banca d'Italia. Il presidente di RiMateria Valerio Caramassi ha infatti aperto e concluso il dibattito in consiglio (nonostante che non risulti essere né consigliere né assessore) spiegando che i 350mila euro sarebbero serviti per pagare la garanzia richiesta dalla Regione Toscana per avere la sicurezza che vengano coperti "i costi futuri di gestione e post gestione della discarica di Ischia di Crociano, la sua messa in sicurezza in caso di chiusura" e aggiungendo che "la somma finirà nelle casse di Finworld, intermediario finanziario accreditato da Banca d'Italia, che rilascerà la relativa polizza". Tutto bene (anzi benino) se non fosse che, pochi giorni fa, ovvero l'11 luglio 2018 il Consiglio di stato, accogliendo una richiesta della Banca d'Italia, ha pubblicato un'ordinanza con la quale ha fatto rivivere un provvedimento della stessa Banca d'Italia (25 novembre 2016) con il quale veniva negata a Finworld l'autorizzazione per l'iscrizione nell'albo degli intermediari finanziari. In altre parole un vero e proprio divieto a rilasciare fideiussioni.

Il Consiglio, sempre nella seduta dell'11 luglio, ha anche fissato per il 19 luglio 2018 la camera di consiglio per discutere collegialmente dell'istanza cautelare, proposta da Finworld di fronte al provvedimento di cancellazione. In data di oggi, 20 luglio 2018, è comparsa sul sito del Consiglio di stato la decisione adottata in sede collegiale (presidente Luigi Maruotti e relatore Dario Simeoli), sull'istanza della Spa. Così si può leggere: "Esito interlocutorio/a dispone CTU". In parole semplici i consiglieri hanno scelto la via della nomina di un loro perito, esperto in materia, per avere pareri, chiarimenti e delucidazioni in previsione del futuro

definitivo pronunciamento. Finworld aveva chiesto una proroga del termine di deposito della consulenza tecnica d'ufficio ed il Consiglio di stato, ritenuto che la richiesta di proroga fosse stata congruamente motivata, ha fissato il nuovo termine fino al 31 agosto 2018 per la trasmissione, ad opera del consulente tecnico d'ufficio (Ctu), di uno schema della relazione alle parti o, se nominati, ai loro consulenti tecnici, e il termine successivo fino al 28 settembre 2018 per la trasmissione allo stesso Ctu delle eventuali osservazioni e conclusioni dei consulenti tecnici di parte, nonché l'ulteriore termine fino al 26 ottobre 2018 per il deposito in segreteria della relazione finale del consulente tecnico d'ufficio, il quale dovrà esprimersi anche sulle osservazioni e conclusioni dei consulenti di parte; ha fissato l'udienza pubblica per il prosieguo della causa ad una data da individuarsi – a cura della Segreteria – nel primo bimestre del 2019.

Nelle more resterà attiva la cancellazione proposta dalla Banca d'Italia e fatta propria dal Consiglio di stato l'undici luglio scorso. Quindi al momento resta vivo il fatto che a far data dall' 11 luglio 2018 Finworld non è più presente nell'albo degli intermediari finanziari. Fin qui le vicende romane per le quali, riferendoci ai tempi, non è fuori luogo ricorrere all'adagio: "Campa cavallo...".

Per completezza di informazione, in una vicenda intricata che più non si può, Stile libero Idee dalla Val di Cornia ha voluto ascoltare la versione del presidente di RiMateria, Valerio Caramassi. Dalle telefonate (tre) nella tarda mattinata di oggi, a sorpresa si è aggiunta sorpresa. Il presidente, infatti, ha riferito di aver ottenuto la polizza fideiussoria di Finworld in data 10 luglio 2018, cioè un giorno (forse poche ore) prima che il Consiglio di stato accettasse la cancellazione dall'albo di Finworld. Quindi RiMateria avrebbe ottenuto dall'intermediario romano un documento che ancora Finworld poteva rilasciare. Il presidente per questo aspetto ha parlato di "fortuna" e non certo di "merito". Bastava infatti un minimo ritardo e la fideiussione non sarebbe stata valida. Ma come è stato pagato il servizio dell'intermediatore il 10 luglio? Caramassi non ha avuto, al riguardo, remore ad ammettere che a pagare i 340mila euro a Finworld è stata RiMateria che, nell'occasione, ha dato fondo alle proprie casse utilizzando risorse necessarie all'attività quotidiana. Salvo ricorrere immediatamente al Comune (delibera di Consiglio del 16 luglio) per recuperare attraverso un prestito (350mila euro) i soldi "anticipati" all'intermediario ma necessari per l'ordinaria amministrazione a Ischia di Crociano. Situazione diversa da quella illustrata in Consiglio comunale il 16 luglio 2018 quando (cfr comunicato del Comune di Piombino del 17 luglio, ndr) era stato spiegato dallo stesso Caramassi che la somma sarebbe finita nelle casse di Finworld, intermediario finanziario accreditato da Banca d'Italia, che avrebbe rilasciato la relativa polizza e che le difficoltà finanziarie, se non prontamente affrontate, avrebbero potuto comportare l'impossibilità di contrarre la polizza e quindi portare alla sospensione dell'Autorizzazione integrata ambientale. La polizza invece, stando alle parole di oggi dello stesso Caramassi, era già stata pagata e rilasciata.

Resta il fatto che al momento della decisione in consiglio comunale, Finworld era già stata cancellata dall'albo e che le garanzie offerte dall'intermediario alla Regione si riferiscono a periodi futuri in cui la posizione della Spa romana resterà, e non per poco tempo, sotto valutazione da parte del Consiglio di Stato.

PIOMBINO 19 luglio 2018 — Sfortunata fu quella fideiussione e soprattutto sfortunati furono coloro che la volevano contrarre, vale a dire RiMateria e il Comune di Piombino. L'ente locale addirittura prestando i soldi del costo della fideiussione (350mila euro) alla società di Ischia di Crociano e per questo arrivando perfino ad approvare una variazione di bilancio.

A cose fatte almeno all'apparenza, diventa perfino superfluo ricordare che, per conseguire un obiettivo evidentemente importante, se non vitale per RiMateria, il consiglio comunale ha impiegato due sedute, con la prima risultata infruttuosa per mancanza del numero legale e con la seconda caratterizzata dalla presenza sui banchi e dagli interventi del presidente Valerio Caramassi.

In particolare nella seconda seduta, il 16 luglio 2018, il Comune di Piombino ha deliberato di concedere a RiMateria un'anticipazione di cassa appunto di 350mila euro. Una somma da pagare alla società romana Finworld Spa, iscritta nell'apposito elenco dei fideiussori conservato alla Banca d'Italia. Il presidente di RiMateria Valerio Caramassi ha infatti aperto e concluso il dibattito in consiglio (nonostante che non risulti essere né consigliere né assessore) spiegando che i 350mila euro sarebbero serviti per pagare la garanzia richiesta dalla Regione Toscana per avere la sicurezza che vengano coperti "i costi futuri di gestione e post gestione della discarica di Ischia di Crociano, la sua messa in sicurezza in caso di chiusura" e aggiungendo che "la somma finirà nelle casse di Finworld, intermediario finanziario accreditato da Banca d'Italia, che rilascerà la relativa polizza".

Tutto bene (anzi benino) se non fosse che, pochi giorni fa, ovvero l'11 luglio 2018 il Consiglio di stato, accogliendo una richiesta della Banca d'Italia, ha pubblicato un'ordinanza con la quale ha fatto rivivere un provvedimento della stessa Banca d'Italia (25 novembre 2016) con il quale veniva negata a Finworld l'autorizzazione per l'iscrizione nell'albo degli intermediari finanziari. In altre parole un vero e proprio divieto a rilasciare fideiussioni.

Il Consiglio, sempre nella seduta dell'11 luglio, ha anche fissato per il 19 luglio 2018, cioè per oggi, la camera di consiglio per discutere collegialmente dell'istanza cautelare, proposta da Finworld di fronte al provvedimento di diniego.

La decisione del Consiglio di stato è giunta dopo una lunghissima serie di richieste di sospensiva proposte, dopo la prima decisione del 2016, da Finworld e anche dalla Banca d'Italia su cui in passato si sono pronunciati il Tar e lo stesso Consiglio con decisioni diverse nel tempo.

A fronte all'udienza per l'istanza di cautela (per ora non si conoscono gli esiti) al momento resta vivo il fatto che dall'11 luglio 2018 Finworld non è più presente nell'albo degli intermediari finanziari.

Per la cronaca va riferito che non è la prima disavventura per Finworld da quando la società è nata, il 7 agosto 2000. Sotto i riflettori è finito per esempio il caso delle difficoltà incontrate da alcune società di calcio partecipanti al campionato di serie C (rischiano di non potersi iscrivere) a seguito delle fideiussioni rilasciate da Finworld. Localmente Finword ha anche garantito polizze che la "Porto di Cecina" spa ha consegnato in Comune a Cecina.

Chiaramente, per avere un quadro più puntuale della situazione, dovremo aspettare le decisioni del Consiglio di stato in camera di consiglio ma certamente anche questo elemento si inserisce non positivamente nella vita di RiMateria (per la verità dovremmo dire di Asiu in primis e poi di RiMateria) già di per sé sufficientemente travagliata.

Lo stato della discarica ad Agosto 2018

In due mesi da quando la discarica è sotto dissequestro temporaneo per la messa a norma e **controllata dai NOE** i lavori di messa a norma hanno fatto notevoli progressi: la maggior parte dei pozzi del biogas previsti sono stati costruiti e collegati alla torcia che li brucia ma mancano ancora i depuratori ed i motori per il recupero energetico, le coperture parziali per evitare l'infiltrazione delle

acque meteoriche nelle aree non coltivate sono a buon punto, anche la canalizzazione per la raccolta delle acque piovane è a buon punto. Questo ha permesso di aprire gli impianti della discarica per una visita a chiunque volesse vedere la discarica, che ha oggi dopo quasi un decennio e dopo due anni di disagi insopportabili un aspetto più dignitoso. **Il debito è ripianato per circa 10 milioni di euro.** Anche gli odori sono diminuiti e tutto questo viene propagandato dalla SpA come un riscontro della possibilità di andare a costruire la nuova discarica che sarà fatta a regola d'arte. I conferimenti sono pochissimi. Sono passati da 40 camion il giorno a circa dieci. Fra poco tempo si fermeranno se non possono iniziare a riempire il cono rovescio, la sutura, il tronco di piramide, insomma la valletta che separa la discarica ex-ASIU dalla ex-Lucchini. Stanno riempiendo una piccola parte della discarica e sono sotto stretto controllo NOE. Quando potranno iniziare a riempire la valletta i disagi riprenderanno. Certo il puzzo oggi è diminuito perché prima circa 80% del biogas finiva nell'aria (ora con i pozzi siamo passati da 11 a circa 70) ma ancora di più sono diminuiti i conferimenti e sono controllati il tipo e come vengono trattati. Anche se l'impianto della discarica futura sarà fatto bene e qui è tutto da vedere....**l'impatto ambientale sarà notevole ed ineliminabile.** Le discariche per legge non hanno solo prescrizioni che riguardino gli impianti ma anche la loro ubicazione! Non può sorgere una discarica a poche centinaia di metri da abitazioni civili, vicino al mare, vicino al Cornia ed al Cornia Vecchio, ecc. L'impatto ambientale sarà ineliminabile. **Quando la discarica funziona normalmente viene aperta una ampia fascia (dettata dalle leggi la superficie) e qui vengono scaricati i rifiuti, spianati...e solo a fine turno sono coperti con materiali inerti o terra. Quindi per tutta la giornata i rifiuti mandano i propri odori nell'aria e mi dicono che il puzzo dei rifiuti speciali è particolarmente isopportabile e dannoso.** Vi sono poi moltissimi altri punti critici, il trattamento del biogas, il trattamento del percolato, il traffico, le emissioni in atmosfera che non si limitano alle sole componenti odorogene. Poi vi è oltre l'impatto ambientale inaccettabile per l'ubicazione della discarica il danno economico a tutte le attività che si potrebbero potenziare in zona a partire dalla costa EST. Per non parlare del rialzo dopo quello della ex-ASIU quello della ex-Lucchini oltre alla nuova discarica da 2,5 milioni.

Il contesto

Il contesto in cui avviene tutto questo è caratterizzato da scelte della amministrazione comunale che vedono nel riciclo, nel trattamento e nello stoccaggio dei rifiuti un affare, fonte di guadagno e sviluppo del territorio nell'ambito di quella che chiamano economia circolare. **L'economia circolare è molto diversa da quello che avrebbero voluto fare a Piombino e di quello che vogliono fare (e tutto a pochi passi dalla città) ricordiamo:**

1) Avrebbero voluto importare i **fanghi della bonifica del SIN di Bagnoli a Piombino** e metterli nelle vasche da riempire sul porto; 2) Avrebbero voluto smantellare e **riciclare la Costa Concordia** nel porto di Piombino; 3) In mancanza della Costa Concordia hanno proposto lo **smantellamento delle navi militari** nel porto di Piombino e per questo è nata la PIM che ha in concessione un'ampia area sul porto; 4) hanno accolto assegnandoli un lotto di terreno **in zona APEA la ditta CREO che vuole trasformare vari tipi di rifiuti in lignite**; 5) non si sono dichiarati contrari all'ipotesi di insediamento della ditta Wecologic che intende **stoccare, trattare e spedire tutti i tipi di rifiuti pericolosi**; 6) non si sono dichiarati contrari a due ditte che intendono **trattare e riciclare i pneumatici**; 7) Vogliono fare costruire una enorme discarica da 3 milioni di metri cubi!

Insomma Piombino vuole passare dalla monocultura dell'acciaio a quella dei rifiuti. Assurdo!

APPENDICE

La risposta alla FPCGIL da parte di un componente del CSP

A proposito della discarica di Ischia di Crociano in queste settimane se ne sono sentite davvero di tutti i colori. È in atto, a nostro avviso, un'ampia campagna di DISINFORMAZIONE tesa a confondere le acque e a distogliere l'attenzione della collettività da quelli che sono i reali temi del dibattito, nel tentativo di spostare la discussione su ALTRE questioni (vedi i 50 posti di lavoro degli attuali dipendenti di RiMateria, o il generico richiamo a "bonifiche" non meglio specificate) nella speranza di far passare pressoché inosservata l'ultima ennesima scelta che danneggerà irrimediabilmente l'ambiente e l'economia del nostro territorio.

Per farvi toccare con mano in che modo si può volontariamente o no distorcere la realtà abbiamo preso come esempio il comunicato diffuso nei giorni scorsi dalla Segreteria Fp-CGIL della Provincia di Livorno.

Vogliamo controbattere quelle affermazioni (che qui sotto trovate riportate in corsivo) confrontandole con i dati di fatto e i documenti che, se studiati e messi in ordine, raccontano una storia del tutto diversa.

Non ci credete? Vediamo. Il comunicato si apre così:

Bonifiche, serve una scossa. Per mesi abbiamo dibattuto sulla discarica di RiMateria

quando invece la necessità del territorio e dei cittadini è di risolvere le emergenze derivanti

dagli accumuli di rifiuto prodotti dalla ex Lucchini, non controllati e non bonificati.

E c'è subito un'inesattezza: certo che si dibatte su RiMateria, visto che il principale scopo per cui era nata era quello di bonificare il SIN di Piombino, trasformando i due terzi dei cumuli ivi abbandonati in nuova materia (da cui appunto il nome RiMateria) e non certo per fare una discarica in cui accogliere tutto meno che i rifiuti del nostro SIN (Sito di Interesse Nazionale per i drammatici livelli di inquinamento presenti)!

Le emergenze derivano anche dal fatto che in realtà RiMateria ad oggi non ha ancora fatto NIENTE di quanto aveva dichiarato nel piano industriale/progetto presentato a Gennaio 2016 nei Consigli Comunali. Ha solo diminuito il debito ereditato da ASIU ed è rimasta in vita, ma in quali condizioni e a quali condizioni ad oggi non è dato sapere.

Le bonifiche non dipendono da RiMateria è vero, ma se non partono RiMateria fa solo discarica ed allora quale è l'interesse pubblico che tutela e porta avanti questa società?

Inoltre se anche le bonifiche partissero, RiMateria oggi non è attrezzata per poterle eseguire, attualmente è in grado di fare solo discarica e infatti per rimanere in vita solo questo propone: una nuova discarica e un progetto industriale completamente staccato dalle esigenze del SIN, della nostra città e della Val di Cornia.

Non più riciclo e discarica di servizio ma una discarica di livello nazionale all'interno di un SIN da bonificare!

Perché?

Il 29 gennaio 2016 ASIU Spa pubblicava sulla cronaca di Firenze de "La Repubblica" l'avviso di aver presentato alla Regione Toscana il procedimento di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) relativo al progetto 4° Variante alle opere di chiusura della discarica di Ischia di Crociano.

In questo progetto si prevedeva l'aumento degli spazi di discarica al fine di reperire i finanziamenti per:

risanare il debito ereditato da ASIU,

mettere a norma gli impianti,

iniziare le opere di chiusura.

RiMateria dichiarava inoltre di mettersi, con i propri impianti, al servizio della bonifica del SIN di Piombino.

Il debito con il progetto di 4° Variante doveva estinguersi.

In realtà, i soldi che sono entrati in cassa grazie al rialzo della discarica (che è passata dai 9 metri iniziali agli attuali 32) hanno solo in parte ripianato il debito e non sono stati usati per mettere a norma alcunché, almeno fino a prima della diffida della Regione Toscana, del sequestro e del successivo dissequestro provvisorio. Dissequestro provvisorio dato appunto per permettere di eseguire i lavori finalizzati a dotare la discarica ex-ASIU dei normali impianti di funzionamento. I lavori di messa a norma sono in corso ed eseguiti sotto il controllo dei carabinieri dei NOE.

Il progetto iniziale basato sull'intervento nel SIN, sul concetto di prossimità, sul riciclo dei materiali non è stato attuato.

Non si producono inerti né misto cementato. Non un solo chilo di tutto il materiale che ha rialzato la discarica proviene dal SIN, come invece era stato dichiarato di voler fare: sono rifiuti che provengono da tutta la Regione e anche da più lontano.

Fra parentesi: non vi sembra oggi di risentite le promesse fatte al momento della presentazione della 4° Variante alle opere di chiusura della discarica?

Non è proprio quello che ci viene ripetuto in questi giorni? L'aumento degli spazi di discarica serve a reperire i soldi per le bonifiche. Scusate, e che bonifiche hanno fatto con l'aumento dei volumi della discarica che fu concesso nel 2016? Non le hanno fatte allora nonostante fossero in progetto, e dobbiamo credere loro sulla parola quando dicono che le faranno oggi?

Le bonifiche non dipendono da RiMateria!

Sono necessari importanti e significativi interventi dello Stato, è indispensabile un progetto generale che sappia individuare l'uso delle aree bonificate.

Inoltre il debito non è dato sapere se e di quanto è ridotto. Si dice che sia dimezzato, ma non ci sono stati forniti documenti che lo provino. Nonostante sia stato più volte richiesto dai consiglieri di opposizione, né RiMateria né il Comune hanno mai fatto vedere i bilanci di RiMateria.

Ma proviamo ad andare avanti col comunicato della Fp-CGIL:

Le discariche sono 4 + 1:

1. Discarica RiMateria (ex ASIU) ad oggi controllata da un'azienda in attività;
2. Discarica ex Lucchini esaurita;
3. Discarica ex Lucchini non esaurita;
4. Li53 Discarica non controllata e non bonificata, a cui aggiungere la quinta,

la cosiddetta "16 ettari" non controllata e non bonificata, all'interno dell'impianto siderurgico ex Lucchini, più volte sequestrata dall'autorità giudiziaria per la sua potenziale pericolosità.

Anche questo non è vero. Le discariche da sistemare nell'area non sono 4 + 1, ma solo due. Le parole hanno significati precisi.

1. La Discarica RiMateria ex-ASIU è in condizioni disastrose da anni e anche la gestione RiMateria ha continuato per molto tempo a non rispettare le norme. È stato necessario il sequestro e il dissequestro concesso SOLO per permettere alla società di effettuare la messa a norma e spingere la SpA ad impegnarsi con maggiore impegno e a realizzare i lavori, ancora in corso, con maggiore celerità.

Il sequestro era stato fatto perché le prescrizioni dettate dalla Regione Toscana (sia quelle del 2011 che quelle del 2016) non erano state rispettate.

Il mancato rispetto di queste prescrizioni è il motivo per cui, ad esempio, il biogas (che secondo il progetto presentato avrebbe dovuto essere captato e utilizzato in parte per produrre energia) si sprigionava per oltre il 70% nell'aria inquinandola, con i conseguenti enormi disagi per la collettività, soprattutto per gli abitanti della zona.

L'aumento di volume della vecchia discarica ASIU, gli spazi ottenuti con il progetto di 4° Variante portandola ad un'altezza di 32 metri, avrebbero dovuto essere utilizzati per i rifiuti del SIN ed invece sono stati interamente occupati da rifiuti speciali provenienti da fuori zona.

Ricordiamo che un terzo dei rifiuti con cui la discarica è stata rialzata proviene dalle ditte di Livorno indagate per traffico illecito di rifiuti pericolosi.

Ricordiamo che c'è ad oggi un'indagine in corso che coinvolge anche RiMateria.

La discarica ex-ASIU è l'unica che hanno intenzione di sistemare.

2. La Discarica ex-Lucchini esaurita è ricoperta da un telo impermeabile su cui sono presenti terra e piante. Questa discarica non necessita di alcuna azione perché è già chiusa.

3. L'altra Discarica ex-Lucchini è ferma da 10 anni.

Lucchini doveva chiuderla e metterla in sicurezza, ma non lo ha mai fatto.

Neanche RiMateria intende chiuderla e sistemarla: vuole rialzarla mettendoci sopra altri 350.000 metri cubi di rifiuti speciali. Se ne vuole continuare lo sfruttamento, non sistemarla! Questa è una parte del nuovo progetto presentato in Regione.

4. È un'area che confina con le discariche Lucchini, ma che ad oggi NON PUO' ASSOLUTAMENTE ESSERE DEFINITA UNA DISCARICA.

Su di essa sono presenti in cumuli ben distinti e abbancati circa 180.000 metri cubi di scorie siderurgiche (così almeno dichiarano nella nuova VIA presentata in Regione) che per circa il 70% potranno essere riciclate e trasformate in misto cementato (quello che si sarebbe dovuto fare già nel progetto iniziale, in pratica. Ri-Materia, ricordate? Ri-ciclare per formare nuova materia dai rifiuti).

Quest'area oggi NON E' UNA DISCARICA: è semplicemente occupata da scorie siderurgiche trasformabili in nuovi materiali, ad eccezione del PAF (polvere di altoforno) che non può essere riciclato e quindi, è vero, va tolto quanto prima e messo in discarica. Ma facciamo notare che per i cumuli di PAF sono più che sufficienti gli spazi attualmente presenti e creati con la 4° Variante.

Le scorie dunque sono raggruppate in cumuli ordinati, in parte già macinate, facili da asportare e da trattare. UNA VOLTA TOLTI I CUMULI ED ESEGUITA LA "BONIFICA" questi terreni possono essere restituiti ad altri usi.

Ripetiamo: POSSONO ESSERE RESTITUITI AD ALTRI USI.

Questo significa BONIFICARE

Invece cosa vuol farne RiMateria?

Vuole trasformare i cumuli in misto cementato, sì, ma con questi vuole PAVIMENTARE TUTTA L'AREA e poi COSTRUIRVI SOPRA UNA NUOVA DISCARICA CHE CONTERRA' RIFIUTI SPECIALI NON RICICLABILI.

Questa è appunto l'altra parte del nuovo progetto presentato alla Regione: la costruzione di una NUOVA DISCARICA da 2.500.000 metri cubi, sopra un'area di circa 15 ettari chiamata LI53. Ripetiamo: una nuova discarica da 2,5 milioni di metri cubi (un volume pari alla Piramide di Cheope) in cui accogliere, fra l'altro, pulper e fanghi di cartiera come hanno fatto fino ad oggi nella vecchia discarica ASIU (che ricordiamo non accoglie più i rifiuti urbani inviati a Grosseto).

Una discarica in cui accogliere rifiuti provenienti dall'esterno del SIN, ovviamente.

Un business che fa gola. Dite di no?

Non è vero che quest'area ed i nuovi volumi prospettati (circa 3 milioni di metri cubi)servono per stoccare in discarica quanto dei rifiuti del SIN non è riciclabile.

L'intero volume dei cumuli sulla 36 ettari e sui 15 ettari ammonta a poco più di 600.000 metri cubi e oltretutto abbiamo visto che una gran parte di essi è riciclabile.

La rimozione e il trattamento degli scarti presenti sulla 36 ettari spettava a Lucchini, ma quando hanno venduto ad AFERPI queste aree in concessione a Lucchini sono state SCORPORATE DALLA VENDITA ed oggi sono del demanio.

I 15 ettari erano ugualmente in concessione a Lucchini ma Rimateria è ultimamente subentrata ed ora ha la concessione demaniale della zona.

Quindi è evidente che non c'è nessun rapporto quantitativo con le necessità del SIN: la nuova discarica in realtà si propone di intercettare il mercato Nazionale dei rifiuti speciali.

Non c'è nemmeno nessun rapporto con le eventuali necessità della nuova moderna siderurgia che potrebbe nascere a Piombino: questa infatti andrebbe a riciclare autonomamente il 95% dei propri rifiuti e non avrebbe bisogno di una simile discarica.

Altra "chicca" di cui nessuno parla nei comunicati pubblici: il previsto lavoro di riciclo per trasformare le scorie siderurgiche in misto cementato NON LO FARA' RIMATERIA con gli impianti TAP (non funzionano da anni. Anzi, non hanno mai prodotto guadagni nonostante siano stati spesi 11 milioni circa di soldi pubblici per costruirli. Perché?).

Il lavoro di riciclo sarà messo a gara e AFFIDATO A UNA DITTA ESTERNA (questo è ben specificato e motivato nella VIA presentata in Regione) che lo farà con impianti mobili, farà il lavoro e se ne andrà.

È per fermare questo progetto che il Comitato Salute Pubblica di Piombino sta raccogliendo le firme.

Quindi, ricapitolando le discariche sono 3:

una in coltivazione (ex-ASIU), attualmente sottoposta a sequestro/dissequestro come detto sopra; da sistemare!

una chiusa (ex-Lucchini); in cui non deve essere fatto nessun intervento;

una ex-Lucchini ferma da 10 anni che vogliono riattivare ed alzare.

Ci sono poi le aree attualmente coperte di scarti siderurgici: la LI53 (15-16 ettari) su cui RiMateria vuole fare una NUOVA DISCARICA e un altro terreno di 36 ettari anch'esso abbandonato da decenni e ricoperto di cumuli di rifiuti siderurgici. Chiaro fin qui?

Andiamo avanti col comunicato:

Sulla questione bonifiche serve chiarezza e un sensibile cambio di passo: basta parole,

il territorio ha bisogno di fatti concreti. La bonifica delle aree inserite nel SIN di Piombino

è di vitale importanza.

E su questo siamo tutti d'accordo, certo. È un'affermazione GENERALE e GENERICA che fra l'altro è ampiamente smentita da quello che è stato fatto fino ad oggi. Ma troviamo assai curiosa l'affermazione seguente:

Le istituzioni, a più riprese, hanno assicurato un impegno da 50 milioni di euro: tutto è fermo o quasi, in tanti anni la situazione non pare essersi sbloccata sensibilmente. Per noi

diventa chiaro come la priorità sia garantire la prosecuzione dell'attività di RiMateria e del

suo iter autorizzativo in quanto unico soggetto che mantiene in sicurezza le aree ad essa

affidate, che ha la capacità di poter finalmente mettere sotto controllo e di bonificare le discariche non controllate.

Qui vogliamo credere che non sappiano di cosa parlano.

I 50 milioni non sono stati messi a disposizione genericamente "per le bonifiche", ma PER LA MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE DELLA FALDA (le acque sotterranee presenti nel SIN e fortemente inquinate),

OPERA DI CUI SI E' FATTO CARICO LO STATO per quanto riguarda sia la progettazione che i costi di realizzazione.

RiMateria in questi anni non ha fatto NULLA di quanto aveva promesso, non è stata nemmeno capace di gestire la discarica ex-ASIU! Nel novembre 2017 ha infatti ricevuto una diffida dalla Regione Toscana ("La discarica risulta condotta in maniera non adeguata alle norme tecniche di riferimento e difformemente da quanto autorizzato").

Nel febbraio 2018 un controllo da parte del NOE ha trovato la discarica in una situazione talmente fuori norma da disporre il sequestro preventivo nel marzo successivo.

Quindi in questa situazione la priorità è quella di "garantire la prosecuzione dell'attività di RiMateria?" No, scusate, perché vi sembra che abbia lavorato bene?

Vi sembra un'azienda capace di rispettare gli impegni presi?

Vi sembra che abbia la capacità di mettere sotto controllo e di bonificare quanto presente nell'area di cui paga la concessione al demanio? O addirittura bonificare la 36 ettari? E come ?

Le bonifiche possono essere garantite solo da un massiccio finanziamento statale, da fondi Europei su precisi progetti e ancora di più da una visione complessiva di cosa si vuole fare sul nostro territorio.

Chiediamo perciò al Consiglio Comunale di approvare il prestito all'azienda per garantire

la fideiussione alla Regione Toscana per la prosecuzione del progetto RiMateria necessario

alla messa in sicurezza del territorio.

Prestito? Messa in sicurezza del territorio in generale? Difficile comprendere il senso di queste frasi.

Comunque il prestito è stato concesso dalla sola maggioranza del Consiglio Comunale di Piombino il 16 Luglio per garantire la fideiussione, ma si è scoperto un altro pasticcio! Apprendiamo da fonti di stampa che la fideiussione era già stata pagata il 10 Luglio da RiMateria: allora per cosa servono i soldi che hanno dato a RiMateria?

Perché in Consiglio Comunale non hanno detto che la fideiussione era già stata pagata? E poi pagata a CHI? Avete seguito la vicenda, vero?

Ma il finale è col botto, davvero:

Nessun Ampliamento, le 4 discariche oggetto del progetto RiMateria si estendono per

circa 70 ettari e i lavori di riciclo, conferimento e bonifica non aumenteranno il consumo

di territorio, anzi, ne prevederanno la bonifica.

Non so come abbiamo fatto a farci stare tante bugie in poco più di due righe. E il fatto che siano probabilmente involontarie non è che ci consoli molto.

NESSUN AMPLIAMENTO?

Allora cosa hanno chiesto alla Regione? Aumentano l'area addetta a discarica di circa 17 ettari!

Cosa sono quei 2,5 milioni di metri cubi che vogliono mettere sulla LI53 che ad oggi discarica non è? Chi ha deciso che sul territorio "BONIFICATO" (una volta tolti i cumuli) debba sorgere una NUOVA DISCARICA che oggi non esiste?

E poi fateci capire: se tutto si trasforma in discarica, COSA BONIFICHERETE?

Bonificare significa RESTITUIRE UN TERRITORIO AD ALTRO USO.

Non lo diciamo noi. Lo dice la lingua italiana.

E cosa sono quei 350.000 metri cubi di rifiuti speciali con cui vogliono rialzare la ex Lucchini ferma dal 2010?

Il Comunicato FP-CGIL continua citando l'incresciosa questione di Città Futura e della discarica di Poggio ai Venti, la cui responsabilità ricade completamente sull'Amministrazione Comunale. Ricordiamo che entrambe le bonifiche furono affidate ad ASIU che non riuscì a portarle a termine.

Non è per essere maligni, ma questo non vi fa suonare un campanellino di allarme da qualche parte?

Comunque per spiegare queste due questioni ci vorrebbero altre dieci pagine. Per il momento credo sia sufficiente fermarsi qui.

Oggi nessun tipo di bonifica può essere affidato a RiMateria: non ne ha la capacità, non possiede nemmeno gli impianti funzionanti per trattare i cumuli e attualmente non ha intenzione né la possibilità di attrezzarsi per rimmetterli in moto.

Punta semmai a divenire GESTORE, insieme al privato, di una NUOVA ENORME DISCARICA che sarà molto, molto redditizia.

Ma il motivo più importante per cui siamo contro questa nuova discarica più grande della piramide di Cheope(2.500.000+ 350.000 metri cubi) è che NASCE IN UNA ZONA DEL TUTTO INADATTA!

Ed è inadatta non perché è nel "nostro cortile", come amabilmente hanno cercato di liquidare le nostre obiezioni, ma per i principi che animano la legge italiana oltre che per quelli del buon senso!

1) È troppo vicina ad abitazioni civili (ci sono due interi quartieri di Piombino, quelli di Colmata e Fiorentina che si troverebbero ad essere praticamente ai piedi della discarica!

2) È troppo vicina al mare.

3) È tra due fiumi, il Cornia e il Cornia vecchio.

4) È vicina a campi coltivati.

5) È vicina ad attività turistiche.

Sia chiaro: VOGLIAMO LE BONIFICHE.

Vogliamo rimuovere i cumuli, ma in questo momento RiMateria non è né la soluzione di questi problemi né lo strumento per attuarle, in particolare quando presenta un piano industriale impostato su spazi di discarica che danneggeranno lo sviluppo economico complessivo della zona e che continuerà a creare forti disagi e molto probabilmente DANNI alla salute dei cittadini.

RiMateria ha davanti a sè qualche anno di lavoro per terminare gli spazi autorizzati con la quarta variante, chiudere e mettere in sicurezza la discarica ASIU, attrezzarsi per essere in grado di concorrere insieme ad altre ditte alla bonifica del SIN.

Se fa questo è utile.

Se vuole fare la discarica proposta diviene il problema e non la soluzione.

Nessuna nuova discarica oltre gli spazi già autorizzati ed ancora da riempire deve essere costruita nel SIN! E in quegli spazi deve andare il materiale non riciclabile proveniente dalla bonifica del SIN di Piombino.

VOGLIAMO LE BONIFICHE, NON LE DISCARICHE.

Gli spazi di discarica attualmente presenti sono sufficienti per le bonifiche.

*VOGLIAMO CHE LA SALUTE DEI CITTADINI SIA IL PRIMO E PIU' IMPORTANTE DIRITTO DA GARANTIRE
INFORMATEVI.*

Non accontentatevi di quello che vi viene raccontato. Anche i giornali non è che dicono tutto, sapete? E indovinate come mai?

NON FIDATEVI ad occhi chiusi, NEPPURE DI NOI. Procuratevi i documenti, leggete, parlatene.

Siamo stati accusati di essere affetti da sindrome da NIMBY (not in my back yard, cioè "non nel mio cortile"). Come dire che tutti sappiamo che le discariche sono necessarie, solo che vorremmo che fossero fatte lontano da casa nostra.

Beh, mi sembra chiaro che non è di questo che stiamo parlando.

Semmai non vogliamo più essere affetti da sindrome da PINB (please, in my back! E lascio a voi la traduzione...).

Siamo a vostra disposizione per qualunque chiarimento.

Sulla nascita dei vari comitati

I fatti sono citati in modo sommario per collegarli alla formazione dei vari comitati che è l'argomento principale di questa nota.

Il primo comitato contro la discarica di Ischia di Crociano risale al 1994. La discarica di Poggio ai Venti, dei comuni della Val di Cornia, gestita da ASIU era ormai esaurita andava chiusa e messa in sicurezza. I comuni iniziano la ricerca del sito per la nuova discarica per i rifiuti urbani.

La scelta cade su Ischia di Crociano, all'ingresso Est di Piombino, malgrado altre opzioni, malgrado molti tecnici e cittadini abbiano obiettato che tale sito non era adatto. I cittadini del quartiere danno vita al **Comitato Civico di Colmata**, fanno varie manifestazioni fino ad arrivare a fare un **Esposto alla Procura Circondariale di Livorno (15/12/1994)** dove denunciavano: la zona è a pericolo idraulico elevato, un centro abitato si trova a distanze di 150–200 metri, confina con il fosso Cornia Vecchio da cui dista 50 metri, è in zona alluvionale del vicino fiume Cornia esondato nel 1951, nel 1966 e nel 1992, dovrebbe sorgere dove prima vi era una palude, vicino alla fascia

litoranea, al mare, i pozzi di emungimento dell'acqua potabile del Comune di Piombino si trovano a 1300 metri di distanza, ecc.

Malgrado tutto questo la discarica verrà fatta lì e viene inaugurata nel 1997. Ai cittadini di Colmata viene assicurato che quello che costruiscono è un impianto altamente tecnologico che punta al riciclo dei rifiuti urbani per produrre compost verde e grigio, selezionare carta, ecc., creare combustibile da rifiuti solidi, produrre pietrisco e sabbie da macinazione di demolizioni edili, avrebbe anche prodotto inerti e conglomerato cementizio con le scorie delle acciaierie. I capannoni alti circa dieci metri e che contengono gli impianti per il trattamento dei rifiuti avrebbero impedito la vista della nuova discarica di servizio che doveva raggiungere l'altezza massima di 9 metri. Comunque una delegazione del Comitato Civico viene ammesso a controllare mediante visite il funzionamento dell'impianto. In seguito un membro del comitato entra nel CDA di ASIU ed il Comitato si scioglie. Resta fino ad oggi la possibilità di visitare gli impianti ASIU-RiMateria da parte di due cittadini che avevano dato origine al comitato. Le cose in seguito andranno in modo totalmente difforme da quanto previsto. Malgrado gli investimenti di decine di milioni di euro, malgrado la discarica di proprietà comunale, malgrado che la raccolta ed il trattamento dei rifiuti urbani sia pagato dalle tasse, nel 2015 si scopre che ASIU ha accumulato un debito di 20,8 milioni di euro, mancano inoltre i 9 milioni di mancato accantonamento per la chiusura della discarica e gli impianti di normale servizio della discarica: trattamento biogas e percolato sono del tutto fuori norma! Un disastro che tra debiti e impianti da ripristinare si stima complessivamente intorno a 50 milioni. **Viene affidato ad ASIU la bonifica di “Città Futura” e di “Poggio ai Venti”. Ambedue gli incarichi danno risultati fallimentari! I due siti sono dopo dieci anni pur in presenza di finanziamenti di oltre venti milioni a disposizione delle casse comunali da bonificare! Restano al Comune circa 13 milioni per la bonifica di Città Futura mentre ha rinunciato a gestire i circa 9 milioni per la bonifica di Poggio ai Venti che ora sono nella disponibilità dell'autorità portuale.**

Nel 2016 ASIU non ha più motivo di esistere, la gestione dei rifiuti urbani passa a SEI Toscana (ATO SUD) che li porta a trattamento e discarica a Grosseto, la discarica ASIU oltre che fuori norma è a fine vita, gli impianti per il riciclo sia degli urbani che degli industriali sono completamente da ristrutturare. Però solo una parte del personale di ASIU entra in SEI, mentre circa 40 lavoratori vengono trattenuti per dare vita alla SpA Rimateria. Il compito di RiMateria è per mezzo dei conferimenti dei rifiuti industriali: ripianare il debito, mettere a norma gli impianti della discarica e riattivare gli impianti da dedicare al riciclo dei rifiuti siderurgici abbandonati nel territorio (nel Sin vi sono circa 634.000 metri cubi di rifiuti siderurgici che ricoprono 36 ettari in mano al demanio, prima in concessione a Lucchini acciaierie, e 17 ettari acquisiti in concessione da Rimateria, prima in concessione a Lucchini acciaierie), occuparsi quindi dei rifiuti speciali normalmente affidati al mercato e far entrare i privati nella società vendendo il 60% delle azioni. RiMateria presenta così nel 2016 la VIA-AIA per il quarto rinvio della chiusura della discarica di Ischia di Crociano e per il suo ampliamento. Ampliamento che prevedeva anche un modulo per l'amianto compatto. Tale progetto da origine a forti preoccupazioni tra i cittadini, **si mobilitano un gruppo di associazioni locali: Legambiente, Restiamo Umani, Lavoro Salute e Dignità, Ruggero Toffoluti contro le morti sul lavoro e vari cittadini tra cui alcuni del vecchio Comitato Civico di Colmata.** Insieme a Marzo 2016 pur essendo divisi sulla valutazione del progetto di Rimateria presentano alla Regione Toscana varie osservazioni particolarmente critiche

sulla scelta del modulo dell'amianto da mettere nell'ampliamento della discarica ex-ASIU, sui problemi del previsto rialzo, ecc. Tale gruppo organizza una assemblea cittadina dove vengono presentate le osservazioni, assemblea a cui partecipano circa 150 persone. Grazie anche alle nostre osservazioni la Regione pur approvando il progetto di Rimateria da moltissime prescrizioni. Prescrizioni che costringono ad esempio ad abbandonare la costruzione del modulo dell'amianto.

Successivamente le varie associazioni non seguiranno lo sviluppo del progetto RiMateria sia per le diverse valutazioni e le continue discussioni con Legambiente sia perché assorbite dal lavoro sulle tematiche proprie di ognuna, inoltre il pericolo amianto era scongiurato. Legambiente ritiene indispensabili i nuovi spazi di discarica per accogliere quanto non riciclabile della bonifica del SIN ma contemporaneamente accetta che se le bonifiche non partono tali spazi si possono riempire con rifiuti speciali provenienti da ogni parte d'Italia questo per permettere la sopravvivenza di Rimateria. E' la seconda ipotesi che si avvera.

Un gruppo di cittadini di Colmata e Piombino continua a seguire la vicenda RiMateria che crea moltissimi problemi. La discarica non è a norma, è condotta spesso in modo irregolare inoltre il nuovo tipo di conferimenti da origine a odori nauseabondi che spesso provocano nei cittadini di Colmata veri malori, disagi che i rifiuti urbani non avevano mai causato. In tale situazione si riforma un **comitato informale Cittadini di Colmata e Piombino** che seguono le assemblee organizzate dall'azienda, continuano a studiare e a documentarsi, cercano aiuto nel quartiere Fiorentina-Populonia-Colmata. In città si diffonde il malcontento perché l'odore arriva a secondo dei venti e dei momenti in vari quartieri e chi si reca verso le spiagge della costa Est tiene i finestrini delle auto chiusi. Gli abitanti di Colmata tengono spesso le finestre chiuse anche nell'estate. Da tale situazione si origina il sequestro ed il successivo dissequestro temporaneo per permettere all'azienda di mettere a norma gli impianti della discarica. Due ditte la Lonzi e la RaRi di Livorno sono indagate dalla DDA di Firenze per traffico illecito di rifiuti, mescolavano rifiuti pericolosi con non pericolosi e le portavano alla discarica della Rea di Rosignano e alla ex-ASIU discarica ampliata di Rimateria a Piombino. Un terzo dei rifiuti con cui si è innalzata la discarica fino a 32 metri proviene da tali ditte. Rimateria a soli due anni dalla 4 variante delle opere di chiusura della discarica di Ischia di Crociano presenta nel 2018 una nuova VIA per ampliare di 2.850.000 metri cubi gli spazi di discarica nella zona. Si tratta di una nuova enorme discarica dietro quella attuale verso il mare. Il comitato informale Cittadini di Colmata e Piombino prepara 24 osservazioni a questo progetto, incontra varie forze politiche ed i sindaci proprietari di Rimateria e chiede nuovamente l'aiuto del quartiere Fiorentina-Colmata-Populonia. Precedentemente tale gruppo ha presentato le osservazioni al progetto della ditta CREO che vuole costruire all'ingresso di Piombino e vicino al quartiere Fiorentina e Colmata uno stabilimento che trasforma i rifiuti organici in carbone. L'assemblee organizzate dal quartiere sulla CREO oltre che su Rimateria sono molto partecipate. In città serpeggia il malcontento per questa situazione. Il comitato informale fa varie iniziative tra cui una lettera firmata da 100 persone inviata ai sindaci, ecc...

Il comitato di Colmata è sollecitato a dare origine ed aderire ad un comitato cittadino. Tale proposta viene da alcuni conoscenti del Comitato di Salute Pubblica di Cecina e da parte di alcuni amici impegnati in varie forze politiche. Tale proposta è accolta con entusiasmo dal comitato di Colmata solo una persona esprime qualche dubbio e consiglia prudenza ma comunque si dichiara convintamente favorevole. Nasce il **Comitato di Salute Pubblica di Piombino e Val di**

Cornia(CSP). Il CSP si organizza in gruppi: Rimateria, CREO, SIN, Sanità, Comunicazione e Direttivo. Il 13 Giugno 2018 organizza la prima riunione di presentazione, partecipano più di un centinaio di persone. Il CSP organizza la raccolta di firme contro il raddoppio della discarica che raggiunge le 3000 firme. Organizza una seconda riunione pubblica con una presenza di circa 100 persone per presentare il lavoro fatto dai gruppi. Il CSP ha attivato il GRIG su Rimateria. Intende dare battaglia legale su varie questioni.... A breve si formalizzerà ufficialmente....

La CREO un altro problema per la città.

Osservazioni in merito al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo all'impianto di carbonizzazione idrotermale (recupero rifiuti organici) presentato dalla società CREO s.r.l. il 7/02/2017, da realizzarsi nel comune di Piombino in località Colmata area APEA.

1. Non vi è una dimostrazione scientifica sufficientemente suffragata da riscontri con impianti simili che uno stabilimento del genere non crei problemi di impatto ambientale. Problemi di emissioni derivanti da una centrale termica da 2,5 MW, da un cogeneratore, da due essiccatori, dai capannoni di ricezione pretrattamento e post trattamento, dalla linea di pellettizzazione, ecc... L'impianto potrebbe aumentare la presenza di polveri sottili, SO₂, NO_x, CO e composti odorigeni nell'aria (persino nella fase iniziale di conferimento e pretrattamento rifiuti). Sarebbe opportuno effettuare una verifica degli attuali livelli di inquinamento presenti in una zona che in presenza di numerose abitazioni civili è già esposta a fonti inquinanti. Zona che infatti confina con l'unica strada di accesso alla città ed al porto di Piombino, la discarica di Ischia di Crociano è nella stessa località, nei pressi dovrebbe passare il prolungamento della strada 398, ecc...La distanza dello stabilimento proposto dalla CREO rispetto ad alcune abitazioni civili è di circa 200 metri.

2. L'unico impianto simile ma di dimensioni molto ridotte, rispetto a quanto proposto a Piombino, si trova in Spagna e lavora esclusivamente rifiuti di origine vegetale derivati da silvicoltura, patate, ecc...Non tratta la frazione organica dei rifiuti urbani, frazione fra l'altro che spesso contiene accidentalmente elementi inquinanti come la plastica, ferro, ecc... I reattori a Valencia sono 2 capaci di lavorare 12000 tonnellate all'anno mentre i reattori previsti a Piombino sono 10 con capacità produttiva pari a 60000 tonnellate all'anno. Gli impianti di Valencia sono distanti circa 2 chilometri da centri abitati mentre quello di Piombino è vicino ad abitazioni civili, edifici commerciali ed industriali. Il confronto riportato con l'impianto di Valencia non è significativo per dimensioni e tipologia di rifiuti trattati. La qualità dei prodotti ottenuti (acqua, lignite) e l'impatto ambientale dell'impianto dipendono da fattori variabili come la temperatura e il tipo di rifiuti immessi nei reattori, l'ampio tipo di rifiuti ammessi a Piombino aumenta i rischi . Infatti a differenza di quanto previsto a Piombino i codici CER ammessi a Valencia appartengono esclusivamente alla categoria 020000 e di questa fino ad oggi ha utilizzato solo tre tipologie. A Piombino sono previste circa venti tipologie di rifiuti di diverse categorie. Questo ne fa uno stabilimento sostanzialmente diverso e di più pericolosa gestione.

3. Le criticità della carbonizzazione idrotermale sono state messe in rilievo da Legambiente Capannori e Piana Lucchese. L'installazione nel proprio territorio di un impianto avente le stesse caratteristiche di quello proposto a Piombino è stato rifiutato dalla Amministrazione Comunale di Capannori. Tale rifiuto è relativo all'impianto in quanto tale e non è in relazione alla sua ubicazione. Molti esperti e docenti universitari si sono pronunciati persino contro la finalità di questo progetto

perché l'utilizzo più razionale dei rifiuti organici è quello di trasformarli in compost per fertilizzare il suolo non certo trasformarli in lignite(carbone).

4. Il combustibile ricavato se sarà messo sul mercato potrebbe essere utilizzato come combustibile negli inceneritori o peggio in stufe per riscaldamento domestico. Rileviamo che si tratta di un carbone di non alta qualità. La lignite originata dai rifiuti può essere paragonata ad un carbone fossile ed il suo utilizzo è in netta contrapposizione agli indirizzi europei di politica ambientale che sono orientati alla diminuzione sia della produzione che dell'utilizzo di energia da fonti fossili per gli evidenti danni ambientali che provocano. Dubbio è il suo possibile altro utilizzo come ammendante. Comunque le 16000 tonnellate annue di biocarbone prodotte non è ancora certo se saranno considerate come rifiuto o materia prima seconda.

5. La quantità di rifiuti trattati prevista è superiore alla f.o.r.s.u.(frazione organica rifiuti solidi urbani) prodotta dalla Val di Cornia, per un funzionamento economicamente sostenibile dovrà acquisire rifiuti provenienti da altre zone, il profitto dell'impianto deriva fondamentalmente dal ricavo dei conferimenti. Si aumenterà conseguentemente il traffico dei camion nella zona.

6. Il numero di occupati previsto intorno alle 20 unità è irrisorio a fronte della quantità di suolo occupato e ai possibili danni ambientali.

RIASSUNTO ed altre criticità:

A) L'unico impianto esistente funziona accettando solo rifiuti derivati da silvicoltura, potature ecc.. categoria 020000 e di questa fino ad oggi ha utilizzato solo tre tipologie a Valencia è formato da due reattori e dista dai centri abitati. Quello proposto a Piombino è a 10 reattori ed inserito a Colmata in zona APEA a poche centinaia di metri da un centro abitato, accetta la f.o.r.s.u. , sono ammesse venti tipologie di rifiuti di diverse categorie. Questo ne fa uno stabilimento sostanzialmente diverso e di più pericolosa gestione. Punti critici sono la regolazione della temperatura che se non ottimale da origine a inquinanti non previsti, il controllo dei materiali inseriti,il controllo dei filtri,ecc...

B)Irrazionale trasformare la forsu in lignite, il processo è tale che si consuma più energia di quella che è possibile ottenere dalla combustione della lignite. Il profitto si basa per circa 80% sul ricavato dei conferimenti e deve lavorare con un volume da trattare di 60000 tonnellate all'anno. Tale valore è superiore alla forsu prodotta da tutta la Val di Cornia. Tale impianto è stato fortemente criticato dal Legambiente Capannori e Piana Lucchese e rifiutato dall'amministrazione di Capannori.

C)8 giugno 2016 la Giunta del Comune di Piombino ha deliberato la preassegnazione a favore dell'impresa CREO di un lotto di terreno nell'area APEA, di superficie pari a circa 28mila metri quadri, per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti basato sulla decarbonizzazione idrotermale.

D) La collocazione danneggerebbe sia l'attività della Solera che offre degustazioni all'aperto di panini e vini che quella della Ormeggi Terre Rosse con il relativo ristorante. Ambedue le attività promuovano ed intendono incrementare attività che si basano sull'accoglienza dei turisti, l'impatto odorigeno

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Senato 28 Febbraio 2018- Relatori Sen. Laura Puppato e On. Stefano Vignaroli

Data la delicatezza delle affermazioni contenute ci limitiamo a riportare il testo originale senza alcun commento da parte nostra.

Si legge a pag.137:

Invero, nell'ambito del procedimento penale n. 15787/2014 mod. 21 R.G.N.R. della DDA di Firenze, le indagini, che hanno determinato le suddette misure cautelari, hanno fornito un quadro allarmante, non solo sulla modalità di gestione dei rifiuti pericolosi da parte delle due società, facenti capo a Lonzi Emiliano, ma anche sul **coinvolgimento nell'illecito traffico** di numerosi produttori di rifiuti, più o meno consapevoli (Callegari Ecology Service srl, FBN Ecologia srl, Federghini Agostino srl, Teate Ecologia srl, Bra Servizi srl), di trasportatori (Vanni Autotrasporti srl), **nonché di titolari di discariche pubbliche (Rosignano Marittimo e Piombino).**

Le indagini della procura distrettuale di Firenze sono state particolarmente incisive, poiché gli elementi di prova dell'illecita attività sono stati acquisiti, mediante: A) l'installazione di due telecamere brandeggiabili all'esterno dell'impianto della Lonzi Metalli, seguita da un'attività di monitoraggio di oltre sette mesi nel corso dell'anno 2015; B) l'acquisizione da parte della polizia giudiziaria, in data 18 dicembre 2015, presso la Lonzi Metalli, della documentazione cartacea relativa ai trasporti di rifiuti, sia in ingresso, sia in uscita.

Si legge a pag.143:

6.2 L'impianto di TMB

Anche l'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB), **ubicato nell'area della discarica di Piombino**, utilizzato esclusivamente per l'attività di trasferimento (operazione RI3) del rifiuto urbano indifferenziato destinato al successivo trattamento, è stato oggetto di mirate attività, svolte dal Reparto del NOE in data 13 luglio 2015, a seguito della presentazione di un esposto anonimo, conclusesi con l'accertamento dei reati di abbandono di rifiuti e di violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), di cui agli articoli 256, comma 2 e 29 quattuordecies, decreto legislativo n. 152 del 2006 e **con la denuncia in stato di libertà dell'amministratore unico della società di gestione dell'impianto.**

Nella specie, erano stati stoccati circa 300 metri cubi di rifiuti inerti (CER 17.09.04) in area non autorizzata ed erano stati abbandonati sul suolo rifiuti liquidi (CER 20.03.04 fanghi di fosse

settiche), con pregiudizio per l'ambiente. Nella circostanza è stata attivata la procedura estintiva del reato previa ammissione al pagamento della sanzione amministrativa prevista dagli artt. 318 ter e seguenti del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Si legge a pag. 145:

Tutto era nato nell'ambito di un'altra indagine, quella che il NOE di Grosseto stava svolgendo nei confronti della Agrideco srl, società di intermediazione che aveva sede a Scarlino, ma che operava all'epoca in tutta Italia, con diversi soggetti. All'epoca, la società Agrideco aveva **rapporti, con la discarica di Piombino gestita da ASIU spa.**

All'interno di quelle indagini, molto complesse e articolate, nell'ambito delle quali vennero effettuate anche delle **intercettazioni telefoniche**, i militari del NOE di Grosseto appresero che presso la discarica di **ASIU, a Piombino, in data 23 luglio 2008**, sarebbero arrivati tre camion con tre conferimenti di rifiuti gestiti da Agrideco, come intermediario. In particolare, uno di questi carichi proveniva proprio dalla **RA.RI. Livorno srl**. Venne così campionato questo rifiuto, il quale, effettivamente, risultò un rifiuto ascritto al codice CER 19.03.05 (rifiuti stabilizzati, diversi da quelli pericolosi di cui alla voce 19.03.04). Le analisi di laboratorio eseguite posero in evidenza un superamento della concentrazione degli idrocarburi totali, con atomi di carbonio maggiori di 12 e con una concentrazione pari al 3,5 per cento, contro la soglia massima dello 0,1 per cento. Ovviamente, di qui sono partiti, a ritroso, i controlli presso la RA.RI.

Si legge a pag.150:

Invero, le indagini, svolte con l'ausilio dei carabinieri forestali, hanno consentito di appurare che la Lonzi Metalli srl miscelava, senza trattamento alcuno, i rifiuti pericolosi stoccati con i rifiuti non pericolosi e li avviava principalmente nelle discariche di Rosignano e di Piombino.

Peraltro, con relazione in data 19 dicembre 2017, il procuratore della Repubblica ha precisato che i rifiuti non finivano solo nelle discariche di Rosignano e di Piombino, ma che vi erano anche altre discariche destinatarie dei rifiuti della Lonzi Metalli srl e della RA.RI. Livorno srl.

In particolare, nell'intercettazione in cui si fa riferimento a una scuola e ai bambini, riportata da numerosi organi di stampa, il procuratore della Repubblica ha riferito che la discarica in cui la RA.RI. Livorno si accingeva a conferire i rifiuti si trova nel territorio del comune di Montichiari, in provincia di Brescia e che i due conversanti intercettati si riferivano alla discarica anzidetta, **nonché al fatto che nei giorni precedenti erano stati percepiti cattivi odori nella zona.**

Fatta questa precisazione, volta ad evitare ulteriori allarmi, il dottor Squillace Greco ha proseguito il suo intervento, riferendo che la RA.RI. Livorno, che avrebbe dovuto ricevere e

trattare i rifiuti pericolosi, riceveva i rifiuti non pericolosi, i quali non abbisognavano di alcun trattamento, posto che i rifiuti pericolosi erano già stati dalla Lonzi Metalli srl miscelati (anziché stoccati) con i rifiuti non pericolosi. Anzi, spesso accadeva che i camion, che avrebbero dovuto trasportare i rifiuti pericolosi stoccati per il loro trattamento, in realtà, partivano vuoti dalla Lonzi Metalli verso la RA.RI., in quanto tutto era già stato miscelato dalla stessa Lonzi Metalli.

In questo giro di rifiuti è stata rilevata anche la presenza di rifiuti tossici, posto che risultano smaltiti presso la discarica di Piombino 100 fusti di mercurio. L'obiettivo di tali operazioni combinate delle due società, che facevano capo alle stesse persone fisiche, era almeno quadruplica ed era costituito: 1) dal risparmio dei costi di trattamento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi (selezione, recupero, triturazione e via dicendo); 2) dall'applicazione a tutti i rifiuti avviati nelle due discariche anzidette del codice CER 19.12.12, che assicura il pagamento dell'ecotassa più bassa, nella misura di euro 2,50 anziché quella di euro 10,50, con conseguente truffa ai danni della regione Toscana; 3) dall'indebito risparmio sull'IVA, in quanto per i rifiuti con codice CER 19.12.12 è prevista l'aliquota agevolata del 10 per cento, anziché quella generale del 22 per cento; 4) dai risparmi delle spese di personale e di manutenzione degli impianti.

Si legge a pag.152:

Quanto agli incendi, il procuratore della Repubblica ha fatto pervenire alla Commissione di inchiesta una relazione, in data 20 dicembre 2017 (doc. 2594/4), nella quale è contenuto un lungo elenco di incendi che, negli anni 2014 e 2015, **hanno coinvolto, in almeno due distinti episodi ciascuno, le discariche di Rosignano Marittimo, presso REA e di Piombino, presso ASIU,** nonché gli impianti della Lonzi Metalli, in data 8 agosto 2015, e della RA.RI, in data 3 marzo 2015. Tuttavia, le notizie relative a tali incendi, in cui sono intervenuti l'ARPA Toscana e/o i Vigili del Fuoco, non sono state trasmesse alla procura della Repubblica, non essendo state ravvisate ipotesi di reato, **nonostante che le cause non fossero state determinate.**

Si legge a pag.169:

In questa attività illecita sono coinvolti non solo numerosi produttori di rifiuti (Callegari Ecology Service srl, FBN Ecologia srl, Federghini Agostino srl, Teate Ecologia srl, Bra Servizi srl), di trasportatori (Vanni Autotrasporti srl), **ma anche i titolari di discariche pubbliche (Rosignano Marittimo e Piombino), ai quali i rifiuti venivano conferiti indistintamente, senza alcun controllo, ovvero effettuando controlli a campione, previamente concordati con i responsabili della Lonzi Metalli.**

Si legge a pag.344:

Ebbene, le autorizzazioni AIA sono state sistematicamente violate poiché la Lonzi Metalli

miscelava centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti non pericolosi con i rifiuti pericolosi, provvisoriamente detenuti e li avviava principalmente nella discarica di Rosignano Marittimo (LI), di proprietà della società REA Impianti, che fa capo allo stesso comune di Rosignano Marittimo **ovvero nella discarica di Piombino, di proprietà della società ASIU - Azienda Servizi Igiene Urbana spa**, e anche in altre discariche.

Quindi, per mascherare tale traffico illecito, la Lonzi Metalli srl inviava camion, letteralmente vuoti, alla società collegata, la RA.RI. Livorno, che viceversa avrebbe dovuto essere destinataria dei rifiuti pericolosi per il loro trattamento.

L'attività illecita di miscelazione all'interno dei piazzali della Lonzi Metalli era accompagnata da miasmi e da ripetuti incendi nelle varie aree dell'impianto, che confina con un centro storico abitato, denominato "Borgo Mediceo", con ricadute di diossine sul territorio, di polveri nere e di maleodoranze insopportabili.